

“Quando il tuo nipotino ti corre incontro pieno di luce dentro agli occhi, in quel momento, in quel preciso istante, non è una semplice dolce creatura che ti sta venendo incontro, ma è il creato intero, Dio compreso”

*Carlo Sorrentino*

“I nonni che crescono i propri nipoti lasciano nel loro cuore un'impronta per sempre”

*Grazie  
Angiola e Giuseppe*

12 I QUADERNI DEL PARCO - PIANTE VELENOSE E NOCIVE

PARCO OGLIO NORD



*I quaderni del Parco*  
**VOLUME 12**

# PIANTE VELENOSE e NOCIVE



*Quaderni del Parco*

VOLUME 12

## PIANTE VELENOSE E NOCIVE



### **SEDE LEGALE AMMINISTRATIVA**

Pizza Garibaldi, 15 - 25034 Orzinuovi (BS)  
Tel. 030 9942033 - Fax 030 9946564  
info@parcooglionord.it

### **CENTRO CULTURALE**

Via Cattaneo, 1 - 26029 Soncino (CR)  
Tel. 0374 837067 - Fax 0374 838630  
cultura@parcooglionord.it

### **SEDE VIGILANZA ECOLOGICA / EDUCAZIONE AMBIENTALE**

Via Madonna di Loreto sn c/o Mulino di Basso  
24050 Torre Pallavicina (BG)  
Tel. 0363 996556 - Fax 0363 996063  
vigilanza@parcooglionord.it - educazione@parcooglionord.it

**[www.parcooglionord.it](http://www.parcooglionord.it)**

PIANTE VELENOSE E NOCIVE

120 p.; cm 21, ill.

Con il Patrocinio del  
Comune di Orzinuovi



Con il Patrocinio della  
Provincia di Brescia



*Collana a cura di:*

p.a. Gabriele Gorno

Dottore Forestale Marco Schivardi

*Si ringraziano:*

Prof. Carlo Mario Lombardi

Dott. Alberto Mazzola

Sara Radici

*Si ringraziano per il materiale fotografico fornito:*

Guido Brusa

Rodolfo Gentili

Gilberto Parolo

Andrea Ferrario

Pierfranco Arrigoni

© Copyright tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in qualsiasi forma,  
senza il consenso scritto degli Autori e dell'Ente Parco.

© Dicembre 2021

La Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori

Viale Industria, 19 - 25030 Roccafranca (Brescia)

Telefono 0307090600 - Fax 0307090660

info@lacompagniamassetti.it - www.lacompagniamassetti.it



*I quaderni del Parco*

**VOLUME 12**

# PIANTE VELENOSE *e* NOCIVE





*“Sventoleremo bandiere di foglie  
e canteremo canzoni di vita  
vivremo in eterno qua sulla terra,  
l’albero e io sempre svettanti”*

*ciao Ennio*

---

*Dedicato a: Francesco, Beatrice, Simone*

# Prefazioni

La pubblicazione di questo volume è, per me e per tutti coloro che rappresentano l'Ente Parco dell'Oglio Nord, motivo di grande orgoglio e commozione.

Siamo orgogliosi del lavoro di catalogazione e divulgazione che il nostro esperto, Gabriele Gorno ha completato in queste pagine e la ragione è semplice. La precisione e la cura che ha dedicato alla ricerca e alla redazione di questo prezioso *vademecum* riflettono perfettamente l'obiettivo primario che muove e ispira ogni nostra azione e decisione: la salvaguardia della biodiversità e delle forme di vita del nostro territorio.

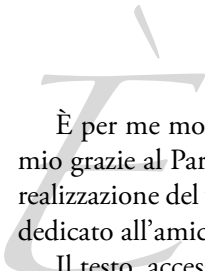
Autentico maestro di questo amore e di questa cura è stato **Ennio Zanotti**, amico ed apprezzato collaboratore del nostro Parco.

Addolorati per la sua prematura scomparsa, gli dedichiamo questo libro, ricordando la sua incredibile competenza botanica e il suo modo speciale di avvicinarsi alle persone e di raccontarsi.

Uno speciale ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo libro che va ad arricchire la nostra speciale collana dedicata allo straordinario ecosistema rappresentato dal corso del fiume Oglio.

Luigi Ferrari  
*Presidente del Parco Oglio Nord*





È per me motivo di grande orgoglio poter rivolgere in veste ufficiale il mio grazie al Parco Oglio Nord e a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione del volume dei Quaderni del Parco “Piante velenose e nocive”, dedicato all’amico e collega Eugenio Zanotti.

Il testo, accessibile a tutti, appassionati e non, con un linguaggio chiaro che parla ad un vasto pubblico, ricorda quella semplicità, unita alla ricchezza di contenuti, con cui Ennio riusciva a comunicare in pari modo con colleghi esperti, amici botanici appassionati e orceani interessati.

Da tutti Ennio viene ricordato con grande affetto: compagno di viaggio, valente botanico, ricercatore attento e aggiornato.

Un grande studioso che con cura, precisione e passione ha dedicato la sua vita alla conoscenza e alla divulgazione, collaborando con entusiasmo con gli istituti scolastici, con il Parco Oglio e con l’intera nostra comunità; lo stesso impegno da lui profuso anche in qualità di Consigliere Comunale.

Dedicare questo volume alla figura di Eugenio Zanotti rappresenta un gesto di gratitudine per il suo prezioso contributo, riconoscibile in innumerevoli modi alla nostra comunità e territorio.

Sen. Giampietro Maffoni  
*Sindaco di Orzinuovi*



Ho conosciuto Ennio quando la malattia lo aveva già privato della parola. Questo limite non gli ha impedito di trasmettere con lo sguardo e la mimica tutto il suo entusiasmo per la vita condivisa con una infinità di persone che continuano a ricordarlo con affetto e nostalgia.

Ennio proveniva da una Orzinuovi ormai scomparsa oggetto di racconti per la mia e le successive generazioni. Un paese piccolo e stretto intorno a sé stesso, alla propria piazza, alle strade e ai cortili dove ascoltare e raccontare le storie di tutti i giorni. Narratore eclettico e ritrattista di un mondo rurale, semplice ed essenziale sapeva intrattenere gli amici con aneddoti, storie e inimitabili barzellette. La passione politica lo ha accompagnato per tutta la vita fino a ricoprire il ruolo di Presidente del Consiglio Comunale. Ma Ennio Zanotti è stato molto di più di un generoso ed apprezzato rappresentante della comunità popolare e civica di Orzinuovi. È stato soprattutto un studioso colto e determinato, tra i maggiori botanici italiani e certamente il massimo esperto dei fiori e delle piante che abitano e colorano la nostra amata terra. Con rigore scientifico e leggerezza divulgativa ha condotto una monumentale opera di studio descrivendo la flora, i fughi, le erbe commestibili e ogni singolo fiore che ha scelto di nascere lungo le rive del fiume Oglio o sulle nostre montagne. Cicorie, papaveri ed ortiche perdevano, quando raccontate da Ennio, la dimensione di semplici piante o fiori e diventavano lo strumento per riavvicinarsi alla natura e conoscere, amandolo, il Parco del Fiume Oglio, vero tesoro e straordinario patrimonio culturale e scientifico. Proprio tra i sentieri del Parco del Fiume Oglio Ennio raggiungeva la massima ispirazione come un consumato attore che calpesta la scena di un teatro.

Questa opera commemora e celebra un Orceano Illustre, un figlio del Fiume, un ricercatore operoso e talentuoso.

Mi piace pensare ad Ennio come all'uomo delle piante, forse perché aveva capito, come affermava il poeta Mario Andrea Rigoni, che le piante e i fiori sono i soli esseri viventi in questo universo che non producono rumore né rifiuti.

Prof. Carlo Mario Lombardi

*Assessore alle Politiche Culturali Comune di Orzinuovi*

Di Ennio Zanotti non dimentichiamo nulla. Spiritoso e competente. Pare di vederlo ancora avanzare con un sorriso anticipatorio e voce dialettale: “Ti racconto questa...”.

Ennio ti avvicinava con una narrazione apparentemente frivola, ma che era in realtà carica di umanità popolare. Era il suo modo per alimentare l'amicizia, stare in compagnia. In verità, la sua personalità si strutturava lungo un tragitto di scienza, conoscenza e competenza. Ennio Zanotti amava le piante, parlava con le piante, più vastamente con la natura e ogni qualvolta notava in essa un qualche acciaccio allora interveniva, studiava diagnosi e terapia, soffriva a lasciar patire il mondo verde.

Ennio ha calcolato la longevità di molte piante orceane. Per esempio ricordo quando stimò l'età del pino marittimo delle Canossiane. Si portò davanti a quella pianta, estrasse dalla tasca uno strano apparecchio, lo introdusse nel tronco e sentenziò: “Questa pianta è stata portata qui dall'Oriente nel 1850.”

Rimanevamo incantati quando Ennio ci istruiva sulla ricchezza del patrimonio verde del nostro paese, sulla necessità di piantare un tipo di essenza anziché un'altra e raccomandava soprattutto responsabilità della tenuta e della cura.

Veniva da una famiglia che aveva studiato e commerciato legname e quindi era stata nei boschi di tutto il mondo. Nella sua casa aveva ascoltato il nome degli alberi, la durata della loro vita e il profumo delle loro foglie. Ennio era un personaggio molto curioso e quindi aveva arricchito la biblioteca di famiglia ed era penetrato ampiamente in tanti boschi della natura e della vita. Se vi capita di andare in giro per la nostra provincia, ascolterete pareri di grande stima nei confronti di Ennio, apprezzato per lo studio, la ricchezza delle sue pubblicazioni la simpatia con cui affrontava questa grande passione per la vita verde, per l'ecologia.

Era e rimane un mondo, oggi molto riscoperto e difeso, allora appannaggio di pochi. Lui era uno di quei pochi amici e curatori delle piante. Ennio ha interpretato questa amicizia e questo amore per le persone e per la natura. Ha coltivato la memoria delle persone e la prima memoria da sco-

pride è stata, subito, la memoria dei propri cari. Bellissimo il libro dedicato allo zio Bortolo Zanotti, medico fine, intellettuale, disperso in Russia nella Seconda Guerra mondiale.

Ennio è stato e rimane un punto di riferimento sorridente e armonico, abbiamo detto, spesso, che amava la natura e ad essa dedicava canzoni di buona interpretazione proprio per significare l'incontro strategico tra la bellezza e il bene. Lo ripenso, e mi viene una grande nostalgia rimane un uomo di pace proprio perché i suoi giorni si rivolsero agli altri con uno spirito di pace. Anche per questo rimane indimenticabile e ci manca molto la sua bontà, il suo spirito e la sua intelligenza.

Andrea Ratti

*Consigliere della Provincia di Brescia*

# Introduzione

Questo *vademecum* è stato realizzato dall'Ufficio Forestale del Parco Oglio Nord come tributo ad **Ennio Zanotti**, una delle figure più prestigiose che hanno contribuito allo studio e alla determinazione della Flora in Lombardia e in Italia, scomparso nel 2020. A lui la sincera gratitudine da parte del Parco per l'instimabile contributo offerto.

L'obiettivo di questo libro è quello di fornire un'immediata, seppur generale, conoscenza delle piante velenose e tossiche che popolano tutto il corso del fiume Oglio, l'alta e media Pianura Padana, nonché alcune specie coltivate e presenti nei parchi cittadini e nei giardini.

Lo scopo è quello di consentire una primaria identificazione dei pericoli che il mondo vegetale nasconde. Non tutto quello che è bello è anche buono e senza conoscenza ed esperienza chiunque può imbattersi in avversità e pericoli. Premesso che è fondamentale rivolgersi ad esperti del settore qualora insorgano patologie, si vuole aiutare il lettore a rendersi conto di ciò che lo circonda, ma non come monito da evitare, bensì stimolando l'attenzione e la curiosità al fine di potersi godere in tranquillità ciò che la natura offre, ma col dovuto rispetto di chi conosce.

Il presente "Quaderno del Parco" contiene voci su argomenti medici, sanitari, o riconducibili a pratiche con scopi terapeutici; non sussiste **alcuna garanzia** che le informazioni di carattere sanitario riportate siano accurate, corrette, aggiornate o che non contravvengano involontariamente alla legge in vigore in un determinato Paese. Inoltre, anche se l'informazione fosse da un punto di vista generale corretta, potrebbe non riferirsi ai sintomi manifestati da parte di chi legge. Persone diverse che presentino gli stessi sintomi spesso necessitano cure differenti, per via della complessità di alcuni casi clinici. Le informazioni hanno natura generale e sono pubblicate con uno scopo puramente divulgativo, pertanto **non possono sostituire in alcun caso il parere di un medico** (ovvero un soggetto abilitato legalmente alla professione), o nei casi specifici, di altri operatori sanitari. Le nozioni e le eventuali informazioni riguardanti procedure mediche, psicologiche e/o descrizione di farmaci o prodotti presenti nelle voci hanno fine **unicamente informativo**.

# AGRIFOGLIO

*Ilex aquifolium* L.

**Famiglia** *Aquifoliaceae*



**Etimologia:** il nome deriva dal latino “*ilex* = leccio”, poiché le foglie di queste due specie presentano consistenza e forma simili. Il termine “*aquifolium*” è legato invece alla caratteristica spinosità della pianta, infatti deriva dal latino “*acus* = ago” e “*folium* = foglia”.

**Descrizione:** arbusto o albero perenne sempreverde che può raggiungere gli 8 metri d'altezza, con fusto eretto e chioma densa, dalla corteccia liscia, verde-bruna scura. Foglie coriacee, picciolate, con lamina a contorno ellittico con 6-8 spine pungenti per lato, mentre le foglie poste sulla parte alta della chioma ne sono prive. È una pianta in cui gli organi maschili e gli organi femminili si trovano all'ascella delle foglie su individui diversi (dioica). I fiori sono bianchi, di piccole dimensioni, riuniti a gruppi. Il frutto è una drupa globosa e carnosa larga 8-10 millimetri, di colore rosso lucente e persistente per tutto l'inverno. Fioritura da aprile a maggio.

**Origine:** Europa occidentale e meridionale, Asia sud-occidentale, Africa nord-occidentale.

**Habitat:** boschi radi, boschi montano o submontani, faggete, castagneti, arbusteti con clima fresco e piovoso; dal livello del mare fino a circa 1.400 metri di altitudine; senza preferenze relative al suolo.

**Distribuzione:** spontanea in Italia, coltivata a scopo ornamentale.

**Status:** protetta per l'eccessiva raccolta. In Lombardia è tra le specie vegetali protette in modo rigoroso (L. R. 10. 2008 allegato C1).

**Tipo di rischio:** per ingestione.

**Parte nociva:** in particolare: **corteccia, foglie, frutti.**

**Sintomi:** **per ingestione:** nausea, vomito, dolori gastro-intestinali, diarrea.

**Sostanza tossica:** Rutina (flavonoide), Teobromina (alcaloide), Menisolaurina (alcaloide), Polifenoli; Saponine; Flavonoidi; Tannini.

### TOSSICA PER INGESTIONE

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Se sintomi, portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveleni.

**Riferimenti popolari:** l'Agrifoglio, considerato un amuleto vegetale, era coltivato intorno alle case per proteggerle da eventuali influenze negative. I contadini usavano appendere ramoscelli di agrifoglio nelle stalle per propiziare la fecondità degli animali. Con le sue fronde spinose si usava proteggere la carne salata dai topi e dagli altri roditori: per questo motivo veniva anche detta "pungitopo maggiore".

**Note:** l'Agrifoglio è tra le specie vegetali protette. L'utilizzo come pianta arbustiva ornamentale è frequente soprattutto nelle varietà cultivar o a foglie variegate.



# AILANTO

*Ailanthus altissima* (Mill.) Swingle

**Famiglia** *Simaroubaceae*

**Altri nomi:** albero del Paradiso, Sommacco falso.

**Descrizione:** albero che raggiunge notevoli dimensioni con corteccia chiara poco incisa, si propaga vegetativamente anche attraverso le radici. Foglie fetide (puzzolenti), caduche, alterne, imparipennate con 13-31 segmenti asimmetrici e irregolarmente dentati. Fiori poco appariscenti in pannocchie ampie con 5 petali e 10 stami. Frutto una samara rossastra a maturità. Fioritura da giugno a luglio.

**Origine:** Cina.

**Habitus:** albero.

**Habitat:** ambienti degradati in clima temperato-caldo.

**Distribuzione:** in tutta Italia.

**Status:** specie introdotta nel XVIII secolo per allevare il baco *Bombix cynthia* in alternativa al baco da seta, con risultati fallimentari. Ora la specie è diventata invasiva, arrecando gravi danni alla biodiversità. Inserita da regione Lombardia nella lista nera delle specie alloctone vegetali oggetto di monitoraggio, contenimento o eradicazione. Specie IAS, aliena invasiva.

**Tipo di rischio:** **per contatto:** (cute/mucose)

**Parte nociva:** in particolare **foglie** e **fiori**.

**Sintomi:** **per contatto:** eritema; dermatite allergica.



**Sostanza tossica:** Ailantina (alcaloide); Quassina (alcaloide); Flavonoidi e Tannini.

**IRRITANTE DELLA PELLE  
PUÒ CAUSARE DERMATITI ALLERGICHE**

**Primo Soccorso:** lavare le zone esposte con acqua e sapone neutro. Contattare un medico se si manifestano reazioni cutanee in sede di contatto.

**Note:** pianta mellifera.





# ALCHECHENGI

*Physalis alkekengi L.*

**Famiglia** *Solanaceae*

**Altri nomi:** Coralli, Palloncini.

**Descrizione:** pianta erbacea perenne con parte aerea che disseca nella stagione invernale, provvista di rizoma sotterraneo strisciante; fusto eretto. Foglie alterne picciolate con lamina ovale-lanceolata. Fiori isolati all'ascella delle foglie; calice piccolo ma accrescente dopo la fioritura fino a formare un involucro scarioso rosso che avvolge il frutto, corolla bianca o gialla. Frutto: una bacca sferica rosso-arancio, 2-3 centimetri, che contiene molti semi reniformi compressi. Fioritura da maggio a luglio.

**Origine:** Europa, Asia, America.

**Habitat:** ambienti boschivi, siepi, dal livello del mare fino a 600 metri d'altitudine.

**Distribuzione:** Italia settentrionale e centrale.

**Status:** comune al Nord; rara al Sud.

**Tipo di rischio:** **per ingestione.**

**Parte nociva:** in particolare: **rizoma, foglie verdi, frutti non maturi.**

**Sintomi:** **per ingestione:** nausea, vomito, diarrea, possibili sintomi neurologici (cefalea) e cardiocircolatori (ipotensione).

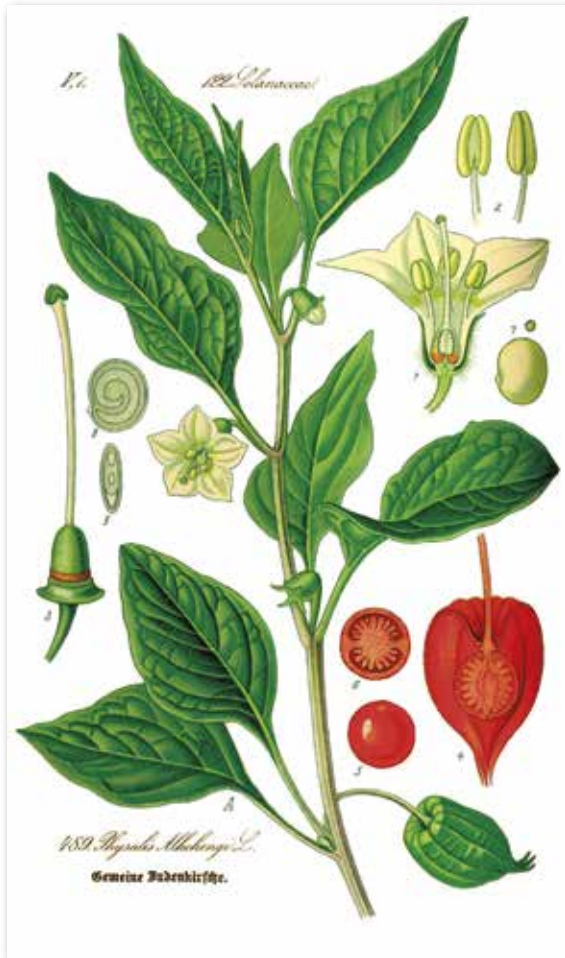
**Sostanza tossica:** Fisalina (alcaloide), Igrina (alcaloide), Tigloilossitropano (alcaloide).



## TOSSICA PER INGESTIONE

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Se sintomi, portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveneni.

**Note:** i frutti maturi di Alchechengi sono commestibili sia come frutta fresca sia come prodotti di pasticceria.



# AMBROSIA

*Ambrosia artemisiifolia* L.

**Famiglia** *Asteraceae*

**Altri nomi:** Ambrosia con foglie di artemisia.

**Etimologia:** il nome deriva dal greco “ambrosià”, il nome del cibo degli dei, derivato dal greco “àmbrotos” che significa immortale. Il nome è legato al fatto che è una pianta molto resistente, tanto da essere considerata infestante.

**Descrizione:** pianta erbacea che può raggiungere l'altezza di 1-2 metri e formano a seconda dei casi cespugli e/o arbusti. La radice è rizomata. Fusto ascendente, prostrato, foglioso e ramoso con diversi racemi (fino a 40). Le diramazioni partono generalmente alla base della pianta. Le foglie lungo il fusto sono disposte in modo opposto quelle inferiori e alternate a quelle superiori; la forma può essere ellittica, filiforme, lanceolata, obovata o rombica; i segmenti a loro volta possono essere dentati; la lamina superiore è di colore verde scuro, mentre quella inferiore è più chiara (glaucosa o cenerina). Le infiorescenze sono composte da capolini raggruppati in racemi laterali, i capolini sono unisessuali, ossia divisi in capolini maschili a forma globosa pendula (posizionati nella parte alta) e capolini femminili (in minoranza e nella parte inferiore nascosti all'ascella delle foglie). I fiori maschili sono di colore verde giallastro e/o bianco-violaceo; mentre quelli femminili sono privi di corolla e di colore verde-biancastro. I frutti sono degli acheni nerastri spinosi a forma ovoidale o fusiforme con un pappo ridotto. L'impollinazione avviene tramite insetti (impollinazione entomogama) oppure tramite il vento (impollinazione anemofila). La dispersione dei semi è provocata dal vento (disseminazione anemocora) ma anche da animali (disseminazione zoocora).

**Origine:** Eurasia, America del nord.

**Habitat:** dal livello del mare fino a 300 metri d'altitudine.



**Distribuzione:** presente in tutta Italia.

**Status:** comune. Pianta infestante e invasiva. Inserita da Regione Lombardia nella lista nera delle specie alloctone vegetali oggetto di monitoraggio, contenimento o eradicazione.

**Tipo di rischio:** **per inalazione;** **per contatto** (cute/mucose).

**Parte nociva:** **tutta la pianta,**

**Sintomi:** **per contatto:** dermatiti, irritazione e dolore locale, orticaria; **per inalazione:** causa una “sindrome allergenica” possiede uno dei più allergenici tra tutti i pollini, ed è la causa principale della rinite allergica, prurito e gonfiore delle vie aeree, forte raffreddore, asma, difficoltà respiratorie e congiuntivite (lacrimazione eccessiva).

**Sostanza tossica:** Non ancora identificate.

## **IRRITANTE DELLA PELLE E DEGLI OCCHI PER INALAZIONE**

**Primo Soccorso:** **per contatto cutaneo:** lavare le aree esposte con acqua e sapone neutro, far esaminare da un medico se il dolore e l’irritazione persistono; **per contatto oculare:** irrigare e lavare abbondantemente con soluzione fisiologica o acqua, far esaminare da un medico oculista se persistono dolore, lacrimazione o fotofobia. Contattare il Centro Antiveleni. La sintomatologia connessa alle reazioni allergiche viene curata con antistaminici. È possibile ricorrere a vaccini in grado di desensibilizzare i soggetti allergici.

**Note:** la sintomatologia si manifesta, generalmente, nella seconda metà del mese di agosto e si può prolungare per oltre un mese. I picchi di allergia si hanno nelle ore serali fino alle prime ore del mattino.



# ANEMONE BIANCA

*Anemone nemorosa* L.

**Famiglia** *Ranunculaceae*



**Etimologia:** il termine deriva dal greco “ànemos = vento”, in relazione ad un episodio della mitologia greca che vede protagonista la ninfa Anemone.

**Descrizione:** pianta erbacea perenne di piccole dimensioni alta 10 -20 centimetri, con rizoma strisciante sotterraneo e fusto sottile. Foglie che partono direttamente dal rizoma, picciolate, divise in tre segmenti lanceolati a loro volta irregolarmente divisi. Scapo florale provvisto di 3 brattee tripartite portanti un singolo fiore bianco talvolta striato di violetto, 6 petali, privo di sepali, antere gialle. Frutto formato da numerosi follicoli. Fioritura da febbraio a maggio. Sono circa 120 le specie distribuite soprattutto nell’Emisfero settentrionale spesso coltivate nei giardini a scopo ornamentale.

**Origine:** circumboreale.

**Habitat:** boschi con un grado medio di umidità (mesofili), boschi di latifoglie, querceti, dal livello del mare fino a 1.300 metri d’altitudine; senza preferenze relative al suolo.

**Distribuzione:** emisfero settentrionale, Europa, Asia, America settentrionale, Spontanea in Italia.

**Status:** comune. In Lombardia è tra le specie vegetali protette in modo rigoroso (L. R. 10. 2008 allegato C1).

**Tipo di rischio:** **per contatto** (cute/mucose); **per ingestione**.

**Parte nociva:** **tutta la pianta**.

**Sintomi:** **per contatto:** vescicole, ulcere; **per ingestione:** irritazione della bocca con aumento della salivazione e possibile formazione di vescicole ed ulcerazioni, irritazione del tratto gastrointestinale con vomito, dolori addo-



minali, diarrea (anche ematica), possibile infiammazione delle vie urinarie e danno renale.

**Sostanza tossica:** Ranuncolina (glicoside), Protoanemonina (lattone).

## **PERICOLOSA PER CONTATTO TOSSICA PER INGESTIONE**

### **Primo Soccorso:**

**Per contatto cutaneo:** lavare le aree esposte con acqua e sapone neutro, far esaminare da un medico se il dolore e l'irritazione persistono.

**Per contatto oculare:** irrigare e lavare abbondantemente con soluzione fisiologica o acqua, far esaminare da un medico oculista se persistono dolore, lacrimazione o fotofobia.

**per ingestione:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Contattare il Centro Antiveleni; Se sintomi portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero.

**Note:** Il suo estratto veniva usato per avvelenare la punta delle frecce.



# BELLADONNA

*Atropa bella-donna* L.

**Famiglia** *Solanaceae*

**Etimologia:** il termine deriva dal greco “a = senza” e “tropa = vita”, cioè “che toglie la vita”.

**Descrizione:** pianta erbacea perenne alta fino a 1 metro e mezzo, caratterizzata da un odore sgradevole, vischiosa all’apice dei rami, radice ingrossata, carnosa e fusto eretto, ramoso. Foglie alterne picciolate con lamina ovale-lanceolata. Fiori di colore bruno-violetto, solitari, con corolla campanulata di 2-3 centimetri e calice verde. Frutto una bacca sferica di consistenza carnosa, succosa, grande quasi come una ciliegia, di colore nero, lucido, con numerosi semi reniformi. Fioritura da giugno a settembre.



**Origine:** Mediterranea-montana.

**Habitat:** boschi radi, radure umide, campagna ai margini boschivi; dal livello del mare fino a circa 1.600 metri di altitudine; senza preferenze relative al suolo.

**Distribuzione:** spontanea in Italia, Europa centrale e occidentale, America settentrionale.

**Status:** poco comune. In Lombardia è tra le specie vegetali protette con raccolta regolamentata (L. R. 10. 2008 allegato C2)

**Tipo di rischio:** **per ingestione.**

**Parte nociva:** **tutta la pianta**,; in particolare: **radici, frutti.**

**Sintomi:** **per ingestione:** causa una “sindrome anticolinergica”, che è caratterizzata da: midriasi, diminuzione di tutte le secrezioni (secchezza della pelle e delle mucose), aumento della temperatura corporea, aumento della pressione arteriosa e della frequenza cardiaca, ritenzione urinaria, diminuzione della mobilità intestinale, delirio, allucinazioni, agitazione/sopore, convulsioni e coma (nei casi più gravi)

**Sostanza tossica:** Atropina (alcaloide), Iosciamina (alcaloide), Scopolamina (alcaloide), Belladonnina (alcaloide), Flavonidi, Tannini.

### **TOSSICA PER INGESTIONE**





**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero anche in assenza di sintomi. Contattare il Centro Antiveneni.

**Riferimenti popolari:** era annoverata tra le così dette “piante maledette” e costituiva un ingrediente usata da maghi e streghe per la preparazione di pozioni ad azione psicotropa. Nell’antichità dalla sua essenza diluita si ricavava un preparato ad uso cosmetico, da cui il legame con il termine di belladonna, il quale, applicato localmente, consentiva la dilatazione artificiale delle pupille o midriasi e rendeva gli occhi più belli. Questo fenomeno viene sfruttato ancora oggi nel settore oculistico ed è, inoltre, uno dei primi sintomi osservati per stabilire un’eventuale intossicazione provocata dall’atropina.

**Note:** si è verificato che i frutti di *Atropa bella-donna* L., scambiati per mirtilli, siano stati posti nella grappa per aromatizzarla. In questo modo, poiché l’alcool presente nel liquore è un ottimo solvente di estrazione degli alcaloidi, la grappa si arricchiva in alcaloidi e diventava tossica.

La pericolosità della pianta è favorita dal fatto che i suoi frutti, carnosi e di sapore dolciastro, il cui aspetto ricordano quello di una piccola ciliegia, possono facilmente attirare l’attenzione dei bambini e dei raccoglitori di piante selvatiche provocando intossicazioni anche gravissime e dall’esito letale. Il frutto dell’*Atropa* si distingue da quello del mirtillo per le maggiori dimensioni, l’assenza della larga cicatrice apicale e per il fatto che ha soltanto la buccia violacea mentre la polpa biancastra; inoltre l’*Atropa* ha dimensioni maggiori rispetto a quelle dei mirtilli (pianta bassa e legnosa).



# BOSSO

*Buxus sempervirens L.*

**Famiglia** *Buxaceae*

**Altri nomi:** Bossolo.

**Etimologia:** il nome deriva dal greco “buxus =flauto”, oppure da “pruxos = scatola”, in relazione all’utilizzo del legno di questa pianta per costruire oggetti vari.

**Descrizione:** arbusto o alberello sempreverde caratterizzato da un legno molto duro, che può raggiungere gli 8 metri d’altezza, con fusto ramoso, rametti angolosi e pelosi, chioma folta. Foglie opposte, con breve picciolo con lamina coriacea, lucida sulla pagina superiore da obovata a sub rotonda. Fiori piccoli, gialli posti all’ascella delle foglie. Frutto: una capsula brunoverdastra, coriacea e oblunga, lunga 6-7 millimetri, che contiene semi di colore nero lucido. Fioritura da marzo ad aprile.

**Origine:** Europa meridionale.

**Habitat:** boschi radi, boschi termofili di latifoglie; arbusteti; luoghi pietrosi e/o rocciosi; suoli calcarei; dal livello del mare fino a 800 metri di altitudine.

**Distribuzione:** spontanea in Italia, coltivata a scopo ornamentale.

**Status:** poco comune.

**Tipo di rischio:** **per contatto** (cute/mucose); **per ingestione**.

**Parte nociva:** **tutta la pianta**, in particolare: **foglie, frutti**.

**Sintomi:** **per contatto:** dermatite allergica; **per ingestione:** gravi disturbi gastro-intestinali, con vomito e diarrea (anche ematica); possibili convulsioni.



**Sostanza tossica:** Bussina o buxina (alcaloide), Parabussina (alcaloide), Clobussina (alcaloide).

## TOSSICA PER INGESTIONE

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Se sintomi, portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveleni.

**Riferimenti popolari:** nell'antichità era considerato, come altri sempreverdi, sacro, emblema di vita e immortalità.

**Note:** la pericolosità è in parte compensata dalla poca appetibilità delle foglie e dei frutti che hanno un sapore amaro e fortemente sgradevole. Per la sua particolare durezza e resistenza trova impiego nella costruzione di particolari oggetti: scatole per oggetti preziosi, pezzi di scacchi, strumenti matematici, ecc.





# BRIONIA

(*Bryonia dioica* Jacq.)

**Famiglia** *Cucurbitaceae*

**Altri nomi:** Zucca selvatica, Barbone, Fescera, Vite bianca.

**Etimologia:** il nome del genere deriva dal greco "bryo= crescere con vigore" per evidenziarne il rapido sviluppo vegetativo.

**Descrizione:** pianta erbacea perenne, rampicante, ricoperta di peli corti e ghiandolosi, radice grossa, tuberosa e fusti angolosi che raggiungono i 2-4 metri di lunghezza, muniti di cirri coi quali si aggrappa ai sostegni. Pianta in cui gli organi maschili e gli organi femminili si trovano su individui diversi (pianta dioica). Foglie brevemente picciolate con lamina provvista di nervatura palmata di forma triangolare con 5 lobi arrotondati. Fiori su racemi ascellari, piccoli, giallo chiaro. Frutto una bacca sferica larga 7-8 millimetri rosso intensa a maturità. Fioritura da aprile a giugno.

**Origine:** Euro-mediterranea.

**Habitat:** boschi radi, boscaglie umide e ombrose, arbusteti, siepi, macerie, bordi di corsi d'acqua, dal livello del mare fino a 1.000 metri d'altitudine; senza preferenze relative al suolo.

**Distribuzione:** spontanea in Italia, Europa centrale.

**Status:** comune.

**Tipo di rischio:** **per contatto** (cute/mucose); **per ingestione**.

**Parte nociva:** **tutta la pianta**, in particolare: **radici, frutti, semi**.



**Sintomi:** **per contatto:** dermatite allergica; **per ingestione:** forte irritazione della mucosa gastro-intestinale, nausea, vomito, violenti dolori addominali, diarrea, infiammazione delle vie uro-genitali.

**Sostanza tossica:** Brionina (glicoside), Brionidina (glicoside), Tannini.

## **IRRITANTE DELLA PELLE E DEGLI OCCHI TOSSICA PER INGESTIONE**

**Primo Soccorso:** **per contatto cutaneo:** lavare le aree esposte con acqua e sapone neutro, far esaminare da un medico se il dolore e l'irritazione persistono; **per contatto oculare:** irrigare e lavare abbondantemente con soluzione fisiologica o acqua, far esaminare da un medico oculista se persistono dolore, lacrimazione o fotofobia; **per ingestione:** Se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Se sintomi portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveleni.



# BUCANEVE

(*Galanthus nivalis* L.)

**Famiglia** *Amaryllidaceae*

**Etimologia:** letteralmente “fiore color latte della neve”, anche se alcune specie sono originarie di zone dove la neve non è mai apparsa.

**Descrizione:** pianta erbacea perenne con bulbo ovoidale. Scapo eretto, striato, che porta un solo fiore. Foglie nastriformi che nascono tutte dal bulbo, lunghe 6 - 18 centimetri, arrotondate all’apice. Fiore con 6 tepali, i 3 esterni più lunghi e bianchi, gli interni più corti con una macchia verde in punta. Frutto: una capsula ovoidale triloculare. Fioritura da marzo ad aprile.

**Origine:** Europeo-caucasica.

**Habitat:** boschi, vallecole umide e fresche, diffusa come pianta ornamentale nei giardini e nei parchi.

**Distribuzione:** Italia, ad eccezione della Sardegna.

**Status:** comune. In Lombardia è tra le specie vegetali protette in modo rigoroso (L. R. 10. 2008 allegato C1).

**Tipo di rischio:** **per ingestione.**

**Parte nociva:** **tutta la pianta**, in particolare: **bulbo.**

**Sintomi:** **per ingestione:** causa nausea, vomito, diarrea.

**Sostanza tossica:** Galantamina (alca-



loide), Licorina (alcaloide), Tarettina (alcaloide), Nivalina (alcaloide).

### **TOSSICA PER INGESTIONE**

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Se sintomi portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveleeni.





# CALLA

(*Zantedeschia aethiopica*  
(L.) Spreng.)

**Famiglia** *Araceae*

**Altri nomi:** Zantedeschia

**Descrizione:** pianta erbacea perenne alta 5 - 10 decimetri, con grosso rizoma. Foglie provviste di lunghi piccioli che partono dal rizoma, lamina verde, sagittata o cordata, grande (1 - 3 x 1,5 - 4 decimetri). Infiorescenza su uno scapo che parte dal rizoma e supera l'altezza delle foglie formata da un'ampia spatula bianco-latte e spadice giallo chiaro. Frutto: un insieme di bacche giallastre. Fioritura da aprile a giugno.

**Origine:** Sub-africana.

**Habitat:** zone umide lungo i fossi.

**Distribuzione:** raramente spontanea in Italia, coltivata.

**Status:** coltivata.

**Tipo di rischio:** **per contatto:** (cute/mucose); **per ingestione.**

**Parte nociva:** **tutta la pianta**, in particolare: **foglie, rizoma.**

**Sintomi:** **per contatto:** esposizione cutanea: irritazione, dolore locale, esposizione oculare: irritazione, dolore locale, lacrimazione, fotofobia, possibili lesioni corneali;  
**per ingestione:** irritazione e dolore locale, possibile formazione di vescicole e lesioni su



labbra, lingua, gola, possibile gonfiore dell'orofaringe (bocca e gola) con difficoltà alla deglutizione e alla respirazione.

**Sostanza tossica:** Ossalati di calcio, Proteine non identificate.

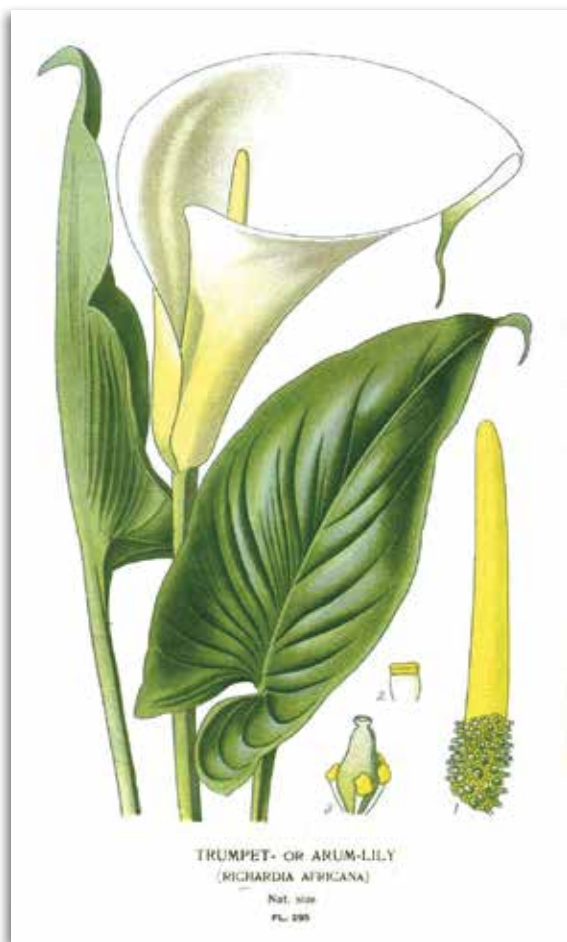
## **IRRITANTE DELLA PELLE E DEGLI OCCHI TOSSICA PER INGESTIONE**

### **Primo Soccorso:**

**Per contatto cutaneo:** lavare le aree esposte con acqua e sapone neutro, far esaminare da un medico se il dolore e l'irritazione persistono.

**Per contatto oculare:** irrigare e lavare abbondantemente con soluzione fisiologica o acqua, far esaminare da un medico oculista se persistono dolore, lacrimazione o fotofobia.

**Per contatto con la mucosa orale/ingestione:** non indurre il vomito; rimuovere delicatamente dalla bocca eventuali residui della pianta; sciacquare con acqua fresca. Se sintomi, portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveneni.



# CAPRIFOGLIO GIAPPONESE

(*Lonicera japonica* Thunb.)

**Famiglia** *Caprifoliaceae*

**Etimologia:** il termine “Lonicera” fu coniato da Linneo nel 1753 in ricordo del botanico Adam Lonitzer.

**Descrizione:** cespuglio sempreverde lianoso. Foglie opposte ovali-acute, con base tronca o cuoriforme. Fiori posti all'ascella di foglie più ridotte, sempre appaiati, profumati; corolla lunga 3-5 cm, rosea che diventa color crema dopo fecondazione e termina con un lobo inferiore e 4 lobi superiori ripiegati all'indietro. Frutto: due bacche sferiche nere per coppie di fiori. Fioritura da maggio a settembre.

**Origine:** Asia orientale.

**Habitat:** clima temperato.

**Distribuzione:** inselvatichita o naturalizzata in Italia settentrionale e centrale.

**Status:** coltivata. Inserita da regione Lombardia nella lista nera delle specie alloctone vegetali oggetto di monitoraggio, contenimento e/o eradicazione.

**Tipo di rischio:** **per contatto:** (cute/mucose); **per ingestione.**

**Parte nociva:** in particolare: **foglie, frutti.**



**Sintomi:** **per contatto:** irritazione cutanea; **per ingestione:** vomito; diarrea; midriasi, tremori, tachicardia.

**Sostanza tossica:** Geraniolo (olio essenziale); Saponine.

### **PERICOLOSA PER CONTATTO TOSSICA PER INGESTIONE**

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Se sintomi, portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveleni.



**Note:** le piante appartenenti al genere *Lonicera* presentano un portamento e delle caratteristiche fiorali per forma, colore e intenso profumo, molto apprezzate a scopo ornamentale.

# CICLAMINO

(*Cyclamen repandum* Sm.)

**Famiglia** *Myrsinaceae*

**Altri nomi:** Ciclamino primaverile.

**Etimologia:** il nome del genere deriva dal greco “Kyklaminos” legato a “kyklos =cerchio”, probabilmente riferito alla forma delle foglie o al movimento circolare effettuato, in direzione del terreno, dal peduncolo florale durante la fase di fruttificazione.



**Descrizione:** pianta erbacea perenne alta 10-20 centimetri, con tubero scuro, sub globoso, largo 4-6 centimetri, caratterizzato da radici inserite al centro della sua superficie inferiore. I fiori sono di colore roseo-porporino e raramente di colore bianco, diametro 18-20 millimetri, con corolla costituita da 5 petali riflessi che per la curvatura del peduncolo florale sono caratteristicamente rivolti in alto. Il frutto è una capsula, di forma ovato-globosa, divisa in 5 valve e contenente numerosi semi. Fioritura da aprile a maggio.

**Origine:** Mediterraneo settentrionale.

**Habitat:** boschi, macchie alberate, siepi, arbusteti; dal livello del mare fino a 1.000 metri d'altitudine.

**Distribuzione:** spontanea in Italia; comunemente coltivata a scopo ornamentale.

**Status:** comune. In Lombardia è tra le specie vegetali protette in modo rigoroso (L. R. 10. 2008 allegato C1).

**Tipo di rischio:** **per ingestione.**

**Parte nociva:** **Bulbo.**



**Sintomi:** **per ingestione:** causa nausea, vomito, dolori addominali, diarrea.

**Sostanza tossica:** Ciclamina (saponina).

### **TOSSICA PER INGESTIONE**

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Se sintomi portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveleni.



**Riferimenti popolari:** nell'antichità era considerato un potente talismano contro gli incantesimi. Per la forma del suo fiore, vagamente simile all'organo riproduttivo femminile, era ritenuto capace di favorire il concepimento; a questo proposito si consigliava di portare al collo un sacchetto contenente i petali seccati.

# COLCHICO

(*Colchicum autumnale* L.)

**Famiglia** *Colchicaceae*

**Altri nomi:** Colchico d'autunno, Zafferano falso.

**Etimologia:** Il nome deriva dalla Colchide, nome greco dell'attuale Georgia, patria di Medea, mitica dea fabbricatrice di veleni. Medea, secondo il mito del "Vello d'oro", avvelenò con il Colchico i figli avuti da Giasone dopo il suo abbandono.

**Descrizione:** pianta erbacea perenne con bulbo piriforme o ellissoidale. Foglie lanceolate talvolta con margini quasi paralleli da 3 a 4 volte più lunghe che larghe. Fiore con lungo tubo perigoniale che parte direttamente dal bulbo, in alto si divide in 6 lobi oblunco-lanceolati, di color lilla. Frutto: una capsula triloculare ovato che si sviluppa in primavera dopo l'emissione delle foglie. Fioritura autunnale quando già tutte le foglie sono scomparse.

**Origine:** Europa, Asia.

**Habitat:** prati umidi, sottobosco, zone di pianura con clima temperato, prati, pascoli dal livello del mare fino a 2.000 metri di altitudine.

**Distribuzione:** Europa occidentale, Europa centrale, Europa meridionale.

**Status:** comune.

**Tipo di rischio:** **per ingestione.**

**Parte nociva:** **tutta la pianta**, in particolare: **bulbo, foglie, semi.**

**Sintomi:** **per ingestione:** inizialmente sintomi gastrointestinali (nausea, vomito, dolori addominali, diarrea) che si risolvono in 24-48 ore; successivamente si evidenziano: alterazione cardiocircolatoria con ipotensione, anemia per depressione midollare, alterazioni della funzionalità epatica e



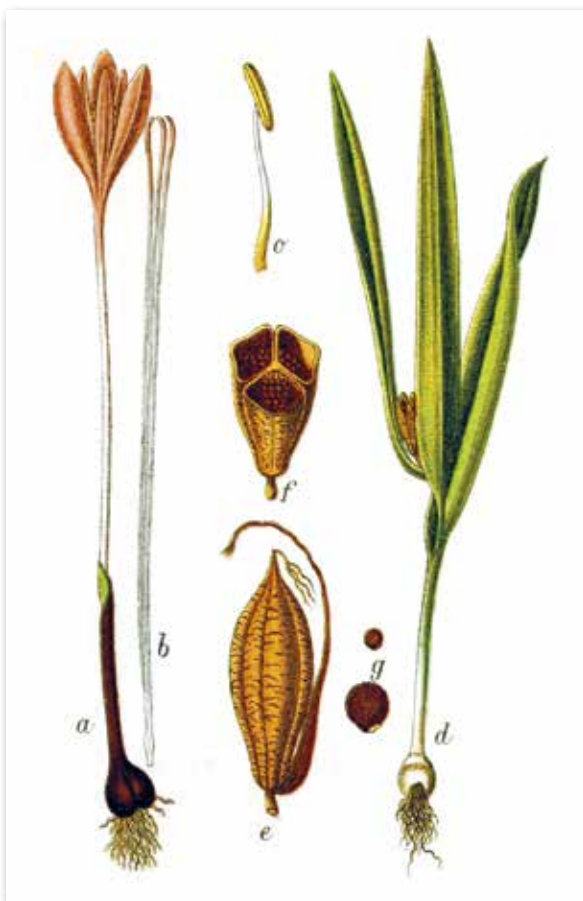
renale, possibile morte per insufficienza multiorgano.

**Sostanza tossica:** Colchicina (alcaloide), Colchicoside (glicoside), Colchicina (alcaloide), Flavonoidi.

### TOSSICA PER INGESTIONE

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero anche in assenza di sintomi. Contattare il Centro Antiveneni.

**Note:** anche il consumo di poche foglie può essere fatale per un individuo adulto. I sintomi si sviluppano 2-5 ore dopo l'ingestione.





# EDERA

(*Hedera helix* L.)

**Famiglia** *Araliaceae*

**Etimologia:** il nome deriva dal latino “adhaereo = stò attaccato” per segnalare la caratteristica di arrampicarsi e di attaccarsi ad ogni sostegno. Il termine “helix” deriva dal greco “helliseein = arrampicarsi”.

**Descrizione:** arbusto legnoso perenne sempreverde, con fusti volubili aderenti al supporto con radici aeree. Foglie picciolate, alterne, coriacee, lucenti, quelle dei rami sterili con lamina divisa in cinque lobi triangolari, quelle dei rami fertili intere, ovali, acuminate. Fiori di color giallo-verdastro, riuniti in ombrelle globose a numerosi raggi. Il frutto è una bacca globosa larga 4-6 millimetri che contiene 3-5 semi e che, a maturità, è di colore nero intenso. Fioritura da settembre a ottobre.

**Origine:** Europa, Asia sud-occidentale.

**Habitat:** boschi, querceti, castagneti, arbusteti, siepi, luoghi freschi e ombrosi a tutte le altitudini; dal livello del mare fino a circa 1.000 metri di altitudine; senza preferenze relative al suolo.

**Distribuzione:** spontanea in Italia, coltivata a scopo ornamentale.

**Status:** molto comune.

**Tipo di rischio:** **per contatto** (cute/mucose); **per ingestione**.

**Parte nociva:** **tutta la pianta**, in particolare: **foglie, frutti**.

**Sintomi:** **per contatto:** irritazione cutanea; derma-



tite allergica; **per ingestione**: nausea, vomito; dolori addominali, diarrea; possibili alterazioni neurologiche (nei casi più gravi).

**Sostanza tossica:** Ederina (glicoside), Edera Genina (glicoside saponifico), Emetina (alcaloide), Saponine, Flavonidi.

## **TOSSICA PER INGESTIONE PUÒ CAUSARE DERMATITI ALLERGICHE**

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Se sintomi, portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveleni.

**Riferimenti popolari:** gli antichi Celti la utilizzavano come pianta magica per difendersi da malocchi e incantesimi: da qui l'usanza di appendere rami di edera e agrifoglio sulle porte di case e stalle.

**Note:** è una pianta diffusissima sia in ambienti naturali che antropizzati. Per le sue notevoli capacità di ricoprire in breve tempo sostegni, muri e scarpate, viene utilizzata per ricoprire gazebo, muri di sostegno, per contenere scarpate, per ricoprire aiuole spartitraffico ecc. Pianta mellifera.



# ELLEBORO BIANCO

(*Helleborus niger* L.)

**Famiglia** *Ranunculaceae*



**Altri nomi:** Rosa di Natale.

**Etimologia:** il nome Elleboro, di origine greca, significa “pianta mangiata dai cervi” da “elfo = cervo” e “boròs = vorace, ghiottone”.

**Descrizione:** pianta erbacea perenne, sempreverde, rizomatosa, alta 30-50 centimetri. Foglie lungamente picciolate partenti dal rizoma, suddivise in 7-9 segmenti lanceolati, margini dentati verso la punta. 1-2 fiori ogni scapo che, robusto, parte dalla base, nudo con 1-2 bratteole; fiore con 5 grandi tepali bianchi-rosati, ovali, con al centro numerosi stami. I frutti sono 6-7 follicoli per fiore, lunghi a maturità 3-4 centimetri che si aprono lungo le suture, contenenti numerosi semi neri. Fioritura da marzo ad aprile.



**Origine:** Europa mediterranea.

**Habitat:** boschi di latifoglie, boscaglie, siepi, pendii rocciosi; terreni calcarei; dal livello del mare fino a 1700 metri d'altitudine.

**Distribuzione:** Spontanea in Italia. Coltivata a scopo ornamentale come pianta da giardino roccioso a fioritura invernale.

**Status:** comune. In Lombardia è tra le specie vegetali protette con raccolta regolamentata (L. R. 10. 2008 allegato C2)

**Tipo di rischio:** **per contatto:** (cute/mucose); **per ingestione.**

**Parte nociva:** **tutta la pianta**, in particolare **radici** e **succo**.

**Sintomi:** **per contatto:** irritazione e dolore locale; ulcere cutanee; **per ingestione:** irritazione della mucosa orofaringea (bocca e gola); salivazione; nausea; vomito; dolori addominali; diarrea; possibili alterazioni neurologiche e convulsioni.

**Sostanza tossica:** Ellebrina (glicoside), Elleboreina (glicoside), Elleborigenina (aglicone), Protoanemonina (lattone), Steroidi cardi attivi, Saponine.

## **IRRITANTE DELLA PELLE E DEGLI OCCHI TOSSICA PER INGESTIONE**

**Primo Soccorso:** **Per contatto cutaneo:** lavare le aree esposte con acqua e sapone neutro. Far esaminare da un medico se il dolore e l'irritazione persistono.

**Per contatto oculare:** irrigare e lavare abbondantemente con soluzione fisiologica o acqua. Far esaminare da un medico oculista se persistono dolore, lacrimazione o fotofobia.

**Per contatto con la mucosa/ingestione:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito, rimuovere delicatamente dalla bocca eventuali residui della pianta, sciacquare con acqua fresca. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveleni.

**Riferimenti popolari:** poiché fiorisce in pieno inverno è detto Rosa di Natale.

Dal medioevo fino a non molti decenni fa l'estratto del rizoma di Elleboro veniva utilizzato come veleno letale.

**Note:** tutte le piante di Elleboro sono velenose. Il sapore amaro e l'odore disgustoso dissuadono generalmente dall'ingerirlo. Sono noti casi di avvelenamento provocati dal consumo di latte prodotto da animali alimentatisi con la pianta. L'essicazione non riduce la tossicità della pianta anche il fieno contenente parti di Elleboro è pericoloso per gli animali. Numerose le descrizioni di avvelenamenti del bestiame. Sono noti casi di avvelenamento mortali di bambini anche solo per l'ingestione dei semi. Il principio attivo Ellebrina danneggia il muscolo cardiaco.





# ELLEBORO VERDE

(*Helleborus viridis* L.)

**Famiglia** *Ranunculaceae*

**Etimologia:** il nome Elleboro, di origine greca, significa “pianta mangiata dai cervi” da “elfo = cervo” e “boròs = vorace, ghiottone”.

**Descrizione:** pianta erbacea perenne con rizoma bruno. Fusto singolo, eretto. Foglie radicali che si formano dopo la fioritura, talvolta svernanti, lungamente picciolate e suddivise in 5 - 11 segmenti strettamente ellittici con margini finemente dentellati; foglie caulinari più piccole divise in 3-4 segmenti. Fiori 2-3 per caule, profumati, ciascuno su peduncolo incurvato, formati da 5 tepali verdi, molti stami. Frutti 3-5 follicoli per fiore lunghi 2 - 3 centimetri. Fioritura da febbraio ad aprile.



**Origine:** Europa occidentale e centrale.

**Habitat:** boschi submontani dal livello del mare fino a 1.700 metri d'altitudine.

**Distribuzione:** Italia centro-settentrionale.

**Status:** comune. In Lombardia è tra le specie vegetali protette con raccolta regolamentata (L. R. 10. 2008 allegato C2).

**Tipo di rischio:** **per contatto:** (cute/mucose); **per ingestione.**

**Parte nociva:** **tutta la pianta.**

**Sintomi:** **per contatto:** irritazione e dolore locale, ulcere cutanee.



**per ingestione:** irritazione della mucosa orofaringea (bocca e gola), salivazione, nausea, vomito, dolori addominali, diarrea, alterazioni cardiache, possibili alterazioni neurologiche e convulsioni.

**Sostanza tossica:** Ellebrina (glicoside), Elleboreina (glicoside), Elleborigenina (aglicone), Protoanemonina (lattone), Steroidi cardio attivi, Saponine.

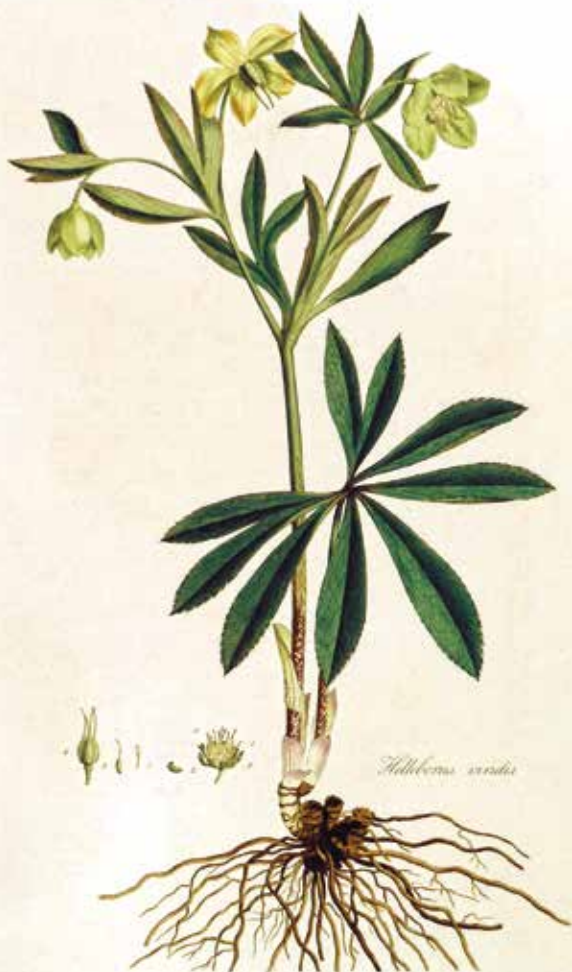
## **IRRITANTE DELLA PELLE E DEGLI OCCHI TOSSICA PER INGESTIONE**

**Primo Soccorso:** **Per contatto cutaneo:** lavare le aree esposte con acqua e sapone neutro, far esaminare da un medico se il dolore e l'irritazione persistono. **Per contatto oculare:** irrigare e lavare abbondantemente con

soluzione fisiologica o acqua, far esaminare da un medico oculista se persistono dolore, lacrimazione o fotofobia.

**Per contatto con la mucosa orale/ ingestione:** non indurre il vomito. Rimuovere delicatamente dalla bocca eventuali residui della pianta: sciacquare con acqua fresca. Se il paziente è sveglio somministrare carbone attivo per bocca. Portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveleni.

**Note:** Secondo un'antica tradizione contadina, viene osservata attentamente perché la si considera un ottimo oroscopo per l'agricoltura; il raccolto sarà abbondante se ha quattro ciuffi, mediocre con tre, pessimo con due.



# EUFORBIA

(*Euphorbia spp.*)

**Famiglia** *Ranunculaceae*

**Altri nomi:** Al genere *Euphorbia* esistono diverse specie (oltre 2000), e comprende piante erbacee, legnose, anche arborescenti e succulente.



**Famiglia:** Euphorbiaceae.

**Etimologia:** il nome del genere deriva dal greco “Euphorbos” (I sec. a.C.), medico personale di Giuba II, re berbero della Mauritania, che scoprì i principi pericolosi delle specie appartenenti a questo genere di piante.

**Descrizione:** pianta e/o arbusto con rami ascendenti, spinoso, succulento con base legnosa. Foglie obovato-lanceolate, portate alla cima del fusto. Infiorescenze ramificate larghe 5 - 8 centimetri, ogni peduncolo porta un ciazio (infiorescenza simile a fiore) avvolto da 2 brattee cuoriformi rosse o gialle. Frutto: una piccola capsula con 3 semi. Fioritura durante tutto l’anno.

**Origine:** cosmopolita.



**Habitat:** occupa più o meno tutti gli ambienti.

**Distribuzione:** tutto il mondo.

**Status:** comune. In Lombardia quattro specie rare di *Euphorbia*, sono inserite tra le specie vegetali protette in modo rigoroso (L. R. 10. 2008 allegato C2).

**Tipo di rischio:** **per contatto:** (cute/mucose); **per ingestione.**

**Parte nociva:** in particolare: **tutta la pianta,**

**Sintomi:** **per contatto:** irritazione della cute, irritazione delle mucose. **per ingestione:** irritazione della mucosa orofaringea (bocca e gola), nausea, vomito, diarrea.

**Sostanza tossica:** Esteri diterpenici.

## IRRITANTE DELLA PELLE E DEGLI OCCHI TOSSICA PER INGESTIONE



**Primo Soccorso:** **per contatto cutaneo:** lavare le aree esposte con acqua e sapone neutro; far esaminare da un medico se il dolore e l'irritazione persistono;

**per contatto oculare:** irrigare e lavare abbondantemente con soluzione fisiologica o acqua; far esaminare da un medico oculista se persistono dolore, lacrimazione o fotofobia;

**per contatto con la mucosa orale/ingestione:** non indurre il vomito; rimuovere delicatamente dalla bocca eventuali residui della pianta; sciacquare con acqua fresca. Contattare il Centro Antiveleni.

**Note:** Anche nel territorio del Parco Oglio Nord sono presenti diverse specie di Euphorbia.

# FUSAGGINE

(*Euonymus europaeus* L.)

**Famiglia** *Celastraceae*

**Altri nomi:** Evonimo, Fusaria comune, Berretta da prete, Corallini.

**Etimologia:** il nome deriva dal greco “euonymon = ben nominato” denominazione riferite a pianta velenosa.

**Descrizione:** arbusto legnoso perenne a foglia caduca che può raggiungere i 5 metri di altezza, molto ramoso, rami giovani di colore verde; il fusto, a sezione quadrangolare, emana un forte odore di mela. Foglie opposte picciolate, con lamina da ellittica a lanceolata. Fiori piccoli, giallo verdastri riuniti a 3-8 in ridotte cime ascellari. Il frutto è una capsula carnosa larga circa 15 millimetri, quadrilobata, inizialmente verde, alla fine arrossata, che contiene 4 semi ovoidi arancione. Fioritura da aprile a giugno.

**Origine:** Euro - asiatica.

**Habitat:** boschi radi di latifoglie, querceti, castagneti, arbusteti, siepi; dal livello del mare fino a circa 1.300 metri di altitudine; senza preferenze relative al suolo.



**Distribuzione:** spontanea in Italia, coltivata a scopo ornamentale.

**Status:** comune.

**Tipo di rischio:** **per ingestione.**

**Parte nociva:** **tutta la pianta**, in particolare: **corteccia, foglie, frutti e semi.**



**Sintomi: per ingestione:** nausea, vomito; dolori addominali, diarrea; complicazioni cardio-circolatorie (nei casi gravi).

**Sostanza tossica:** Evonimina (glicoside), Evonoside (glicoside); Evobioside (glicoside); Ramnoside (glicoside); Digitossigenina (genina); Glicosidi cardiotonici; Saponine; Alcaloidi.

## TOSSICA PER INGESTIONE

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Se sintomi, portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveleni.

**Riferimenti popolari:** il nome volgare è giustificato dalla caratteristica forma dei frutti che richiama quella del berretto a tricorno dei prelati.

**Note:** la pericolosità dei frutti è accentuata dal fatto che difficilmente passano inosservati per il loro colore e forma.



# FICO

(*Ficus carica* L.)

**Famiglia** *Moraceae*

**Altri nomi:** Fico comune.



**Etimologia:** il termine fico ha sempre avuto una forte connotazione sessuale parallela per l'attributo genitale femminile. Il termine è annotato per il significato di attributo genitale femminile da Aristotele (350 a.C.); deriva in tale senso dal siriano *pequ*, e questo dal precedente *pìqu*, ovvero *siqu* (2300 a.C.), sia come sostantivo preciso per l'attributo sessuale femminile (nel senso di varco, fessura). Il nome del frutto è attribuito per analogia.

**Descrizione:** albero che raggiunge un'altezza di 10 metri, con gemme lineari coniche e chioma espansa orizzontalmente, corteccia liscia, opaca, grigia. Foglie con picciolo di 3-6 cm, lamina ovata di un verde un po' grigiastro, palmato-lobata a 3-5 lobi, con margine irregolarmente dentato, nervatura rilevata. Fiori unisessuali (pianta monoica) tappezzanti la cavità interna di un ricettacolo rinchiuso su se stesso a fiaschetto (siconio), provvisto di un orifizio apicale comunicante con l'esterno. In realtà il siconio è un falso frutto, che a maturità diventa carnoso e zuccherino che contiene i veri frutti (achenii). Nel fico esistono tre periodi di fioritura, che si succedono da febbraio a novembre.

**Origine:** Medio oriente.



**Habitus:** albero/Arbusto.

**Habitat:** specie diffusa in tutta l'area mediterranea con clima temperato-caldo, dove si pensa sia stata introdotta in epoca preistorica e poi naturalizzata. Coltivata a livello mondiale come albero da frutta (Sudafrica, California, Cile, Australia, ecc.), dove è pure presente come esotica naturalizzata, non di rado invasiva.



**Distribuzione:** diffusa in tutta Italia, predilige i suoli rocciosi con buona esposizione, i ruderi e i vecchi muri.

**Status:** specie coltivata e spontaneizzata invasiva.

**Tipo di rischio:** **per contatto:** (cute/mucose)

**Parte nociva:** in particolare: **foglie, frutti acerbi** (tutta la pianta, contiene un lattice bianco).

**Sintomi:** **per contatto:** eritema; dermatite allergica; lesioni e ustioni (dovute a esposizione solare).

**Sostanza tossica:** Amilasi, Proteasi, Furanocumarine (cumarina), Bergaptenone (cumarina), Psoralene (cumarina); queste ultime responsabili di una grave fotosensibilizzazione.

## **IRRITANTE DELLA PELLE**

**Primo Soccorso:** lavare le zone esposte con acqua e sapone neutro. Se sintomi, portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveleni.

**Note:** è diffusa l'idea che il lattice del fico aiuti ad abbronzarsi; in realtà la sua applicazione sulla pelle con successiva esposizione alla luce solare comporta lesioni e ustioni anche gravi. Simili danni possono essere arrecati anche dalle foglie (cumarine prodotte dai peli ghiandolari) per semplice contatto e/o sfregamento, al quale segue la comparsa di sintomi come dermatiti, prurito e vesciche.



Pl. 289. Figuier commun. *Ficus carica* L.

# FITOLACCA

(*Phytolacca americana* L.)

**Famiglia** *Phytolaccaceae*

**Altri nomi:** Uva turca, Amaranto, Cremesina.

**Descrizione:** pianta erbacea perenne, con radice carnosa e ingrossata; fusto eretto, arrossato, glabro. Foglie alterne, picciolate con lamina lanceolata lunga fino a 40 centimetri. Fiori su lunghi racemi eretti, numerosi, 5 sepali bianchi con funzione di petali. Frutto: una bacca sferica nero-purpurea, lucida su un grappolo pendente. Fioritura da luglio a ottobre.



**Origine:** Nord americana.

**Habitat:** luoghi incolti, boschi radi, boscaglie, arbusteti; dal livello del mare fino a circa 400 metri di altitudine; senza preferenze relative al suolo.

**Distribuzione:** in tutta Italia (pianta invasiva).

**Status:** comune.

**Tipo di rischio:** **per ingestione.**

**Parte nociva:** **tutta la pianta**, in particolare: **radici, foglie, frutti.**

**Sintomi:** **per ingestione:** nausea, vomito; diarrea, cefalea.

**Sostanza tossica:** fitolaccatossina (glicoside triterpenoide), Fitolaccagenina (genina di una saponina); altri glicosidi triterpenoidi correlati; Glicoproteine (stimolano la divisione cellulare, portando ad un incremento specifico delle immunoglobuline e dei granulociti).

## TOSSICA PER INGESTIONE

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Se sintomi, portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveleni.

**Riferimenti popolari:** un tempo i frutti della Fitolacca venivano usati per correggere il colore del vino e per modificare il colore dell'inchiostro.



# GIGARO SCURO

(*Arum maculatum* L.)

**Famiglia** *Araceae*

**Altri nomi:** Gigaro macchiato.

**Descrizione:** pianta erbacea perenne alta 20-40 centimetri provvista di tubero. Foglie tutte basali lungamente picciolate, lamina sagittata con chiazze scure o nerastre. Scapo lungo 10-15 centimetri che porta una spatia verde chiaro, lanceolata-acuminata con all'interno lo spadice lungo 4-6 centimetri terminante con un'espansione clavata, violacea. Frutto costituito da tante bacche carnose, rosse, portate da un lungo peduncolo. Fioritura da aprile a maggio.

**Origine:** Europa centrale.

**Habitat:** boschi umidi, boschi cedui, radure, luoghi ricchi d'acqua, paludi; dal livello del mare fino a 1.600 metri d'altitudine.

**Distribuzione:** in tutta l'Europa centrale e meridionale.

**Status:** comune. In Lombardia è tra le specie vegetali protette in modo rigoroso (L. R. 10. 2008 allegato C1).

**Tipo di rischio:** **per contatto:** (cute/mucose); **per ingestione.**

**Parte nociva:** in particolare: **radice (tuberi), frutti.**

**Sintomi:** **per contatto:** esposizione cutanea: irritazione, dolore locale, esposizione oculare: irritazione, dolore locale, lacrimazione, fotofobia, possibili lesioni corneali. **per ingestione:** irritazione e dolore locale, possibile formazione di vescicole e lesioni su labbra, lingua, gola, possibile gonfiore dell'orofaringe (bocca e gola)





con difficoltà alla deglutizione e alla respirazione, irritazione gastrica ed esofagea.

**Sostanza tossica:** Aroina (alcaloide volatile), Nicotina (alcaloide, saponine, sostanze glicosidiche (per scissione possono liberare acido cianidrico), Glicosidi ciano genetici, Cristalli di ossalato di calcio.

## **IRRITANTE DELLA PELLE E DEGLI OCCHI TOSSICA PER INGESTIONE**

**Primo Soccorso:** **per contatto cutaneo:** lavare le aree esposte con acqua e sapone neutro, far esaminare da un medico se il dolore e l'irritazione persistono; **per contatto oculare:** irrigare e lavare abbondantemente con soluzione fisiologica o acqua, far esaminare da un medico oculista se persistono dolore,

lacrimazione o fotofobia;

**per ingestione:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Se sintomi, portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveleni.

**Note:** Negli stessi habitat è presente una specie simile: *Arum italicum* Mill. Gigaro chiaro, Erba biscia, Pan di serpe, con la stessa tipologia di tossicità. Anche questa specie In Lombardia è tra le specie vegetali protette in modo rigoroso (L. R. 10. 2008 allegato C1).



# GIAGGIOLO ACQUATICO

(*Iris pseudacorus* L.)

**Famiglia** *Iridaceae*



**Altri nomi:** Iris, Spadone, Coltellacci.

**Etimologia:** il nome deriva dal latino “iris = iride”, riferito al colore dei fiori.

**Descrizione:** pianta erbacea perenne, con rizoma scuro; fusto eretto appiattito alto 30-50 centimetri. Foglie basali erette lunghe 5-8 decimetri e larghe 15-20 centimetri, ripiegate su sé stesse e inserite l'una nell'altra. Fiori 3-5 per scapo, ciascuno con una spatola alla base, perigonio giallo col tubo lungo 6-8 millimetri e 6 grosse lacinie esterne patenti ed altrettante interne ridotte. Frutto: una capsula fusiforme. Fioritura da aprile a giugno.

**Origine:** Euro-asiatica in aree a clima temperato.

**Habitat:** lungo i fossi, canali, paludi; dal livello del mare fino a 1000 metri di altitudine.

**Distribuzione:** In tutta Italia.



**Status:** comune. In Lombardia è tra le specie vegetali protette con raccolta regolamentata (L. R. 10. 2008 allegato C2).

**Tipo di rischio:** **per contatto:** (cute/mucose); **per ingestione.**

**Parte nociva:** in particolare: **radice (tuberi), fusto.**

**Sintomi:** **per contatto:** possibile dermatite allergica; **per ingestione:** irritazione e bruciore



della mucosa orofaringea (bocca e gola); nausea, vomito; dolori addominali, diarrea.

**Sostanza tossica:** Irisina (alcaloide), Tannini.

### TOSSICA PER INGESTIONE

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito.

Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Se sintomi, portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveneni.



# GINEPRO SABINO

(*Juniperus sabina* L.)

**Famiglia** *Cupressaceae*



**Altri nomi:** Sabina.

**Etimologia:** il nome di questa pianta è legato ai riti funebri degli antichi Sabini, abitanti di un territorio che abbracciava l'attuale provincia di L'Aquila fino a Roma.

**Descrizione:** arbusto sempreverde alto fino a 3 metri, prostrato-ascendente in ampi cespugli, con rami resistenti, flessibili, di colore verde e corteccia bruno - rossastra, desquamante. È una pianta in cui gli organi maschili e gli organi femminili si trovano su individui diversi (pianta dioica). Foglie ridotte a piccole squame embriciate. I fiori sono poco appariscenti e formano infiorescenze di piccole dimensioni. Il frutto è un galbulo, ovato globoso, largo 5 - 7 millimetri, solitario, pendulo e di colore verde-bluastro, che contiene 3 o 4 semi. Fioritura da aprile a giugno.



**Origine:** Circum-boreale.

**Habitat:** boschi collinari, boschi montani, luoghi rocciosi, luoghi rupestri, da 500 fino a 2.000 metri d'altitudine; senza preferenze relative al suolo.

**Distribuzione:** spontanea in Italia nelle Alpi e nell'Appennino centrale. Comunemente coltivata a scopo ornamentale in giardini e parchi.

**Status:** non comune allo stato spontaneo. In Lombardia è tra le specie vegetali protette in modo rigoroso (L. R. 10. 2008 allegato C1).

**Tipo di rischio:** **per contatto:** (cute/mucose); **per ingestione.**

**Parte nociva:** **tutta la pianta**, in particolare: **sommità dei rami, foglie.**

**Sintomi:** **per contatto:** irritazione della cute; **per ingestione:** bruciore, irritazione della mucosa orofaringea (bocca e gola), nausea, vomito, violenti dolori addominali.

**Sostanza tossica:** Sabinolo (olio essenziale), Sabinene (olio essenziale), Pinene (olio essenziale), Geraniolo (olio essenziale), Tannini, Curarine.

### **TOSSICA PER INGESTIONE**

**Primo Soccorso:** **per ingestione:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Se sintomi portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveleni.



**Note:** è una pianta comunemente coltivata a scopo ornamentale e per rimboschimenti delle zone aride. Diventa rara negli ambienti naturali dell'Appennino centrale a seguito della distruzione operata dall'uomo, in quanto ritenuta potenzialmente dannosa per gli animali al pascolo.

# GLICINE

(*Wisteria sinensis*  
(Sims) Sweet)

**Famiglia** *Fabaceae*



**Altri nomi:** Glicine Cinese.

**Etimologia:** il nome Glicine deriva dal greco “glykys = dolce”, per il sapore del tubero di questa pianta.

**Descrizione:** arbusto lianoso rampicante, rustico e vigoroso, con apparato radicale robusto che si espande facilmente; fusti volubili che raggiungono 10-20 metri di lunghezza. Foglie decidue, imparipennate, composte da 11-15 segmenti ovali-lanceolati con apice acuminato. Fiori ermafroditi e profumati, con corolla di colore azzurro-lilla o malva, riuniti in vistosi grappoli pendenti lunghi 20-30 centimetri. Il frutto è un legume vellutato di 8-15 centimetri di lunghezza; sono state selezionate varietà a fiori bianchi, rosati, violacei. Fioritura da maggio a giugno.

**Origine:** Euro-asiatica.

**Habitat:** Arbusto rampicante.

**Distribuzione:** in Italia coltivata a scopo ornamentale.

**Status:** Coltivata.

**Tipo di rischio:** **per ingestione.**

**Parte nociva:** **tutta la pianta**, in particolare: **semi.**

**Sintomi:** **per ingestione:** nausea; vomito; dolori addominali, diarrea.

**Sostanza tossica:** Wistarina (glicoside).





## TOSSICA PER INGESTIONE

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Se sintomi, portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero anche in assenza di sintomi. Contattare il Centro Antiveleni.



# IPPOCASTANO

(*Aesculus hippocastanum* L.)

**Famiglia** *Hippocastanaceae*

**Altri nomi:** Castagno d'India.

**Etimologia:** il nome deriva dal greco "ippos=cavallo" e "kàstanon=castagna", poiché conosciuto anche come Castagno d'india e riferito alla presunta qualità dei suoi frutti di guarire le malattie dei cavalli e specialmente la tosse.



**Descrizione:** albero a foglie caduche che raggiunge notevoli dimensioni, con corteccia bruna, ruvida, screpolata e larga chioma. Foglie opposte, picciolate, palmato composte con 7 segmenti obovati a margine seghettato. Fiori numerosi in pannocchie terminali, petali irregolari bianchi con macchia gialla o rosa al centro. Frutto ovoide, avvolta da una scorza provvista di aculei, contenente 1-3 semi con aspetto di castagna. Fioritura da aprile a maggio.

**Origine:** Balcani, Indie orientali.

**Habitus:** albero

**Habitat:** introdotto nel XVI secolo dalla Turchia. Raramente naturalizzato in Italia ma prevalentemente coltivato per alberature e parchi urbani.

**Distribuzione:** Italia, Europa centro-meridionale.

**Status:** vulnerabile in quanto attaccato dall'insetto *Cameraria ohridella* che man-





gia il mesofillo fogliare arrecando notevoli danni.

**Tipo di rischio:** per ingestione.

**Parte nociva:** in particolare: **frutti, foglie, fiori.**

**Sintomi:** per ingestione: nausea; vomito; diarrea; riportati in alcuni casi, anche sintomi neurologici (cefalea, sopore) e neuromuscolari (incoordinazione motoria, paralisi).

**Sostanza tossica:** Escina (saponina); Esculina (glicoside cumarinico); Esculetina (ossicumarina); Pavina; Quercitina (flavonoide); Flavonoidi e Tannini.

## TOSSICA PER INGESTIONE

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero anche in assenza di sintomi. Contattare il Centro Antiveleni.

**Riferimenti popolari:** i contadini usavano tenere una castagna di Ippocastano in tasca in quanto allontanerebbe influenze e malattie da raffreddamento.



# LANTANA

(*Lantana camara* L.)

**Famiglia** *Verbenaceae*



**Altri nomi:** Camara, Viburno americano.

**Descrizione:** arbusto sempreverde molto ramificato, alto fino a 2 metri. Foglie opposte, ovali-ellittiche, lunghe 5-12 centimetri, margine con denti arrotondati e superficie rugosa; fusti e foglie ricoperti di fine peluria e di odore sgradevole allo strofinamento. Fiori di vari colori dal giallo, arancio, rosa, rosso, riuniti in corimbi globosi larghi 5 centimetri che crescono all'ascella delle foglie, corolla tubolosa che si allarga in alto in un disco con 5 lobi. Frutto: una bacca sferica. Fioritura da maggio ad agosto.

**Origine:** America centrale, America meridionale.

**Habitat:** clima caldo asciutto.

**Distribuzione:** naturalizzata in molte parti del mondo; comunemente coltivata a scopo ornamentale.

**Status:** invasiva e coltivata in Italia.

**Tipo di rischio:** **per ingestione.**

**Parte nociva:** **tutta la pianta**, in particolare: **i frutti.**

**Sintomi:** **per ingestione:** vomito, debolezza muscolare, diarrea, midriasi, rallentamento, sopore, insufficienza respiratoria, coma e morte (nei casi più gravi).

**Sostanza tossica:** Lantanina (alcaloide).



## TOSSICA PER INGESTIONE

**Primo Soccorso:** Se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Anche in assenza di sintomi portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveleni.

**Note:** i sintomi possono insorgere alcune ore dopo l'ingestione.



# LATTE DI GALLINA

(*Ornithogalum umbellatum* L.)

**Famiglia** *Asparagaceae*

**Altri nomi:** Cipollone bianco.

**Etimologia:** il nome del genere è un composto di “ornitho = uccello” e “gàla = latte”, così detto perché il bulbo, di colore latteo, veniva adoperato come cibo per gli uccelli.

**Descrizione:** pianta erbacea perenne con bulbo affiancato da numerosi bulbilli esterni. Foglie nastriformi larghe 2-5 millimetri con linea bianca nel centro, più lunghe dello scapo florale. Infiorescenza corimbosa con 10-20 fiori; ciascuno con 6 tepali patenti a stella, bianchi con linea centrale verde sul dorso. Frutto: una capsula obovoide con 6 coste longitudinali. Fioritura da aprile a maggio.

**Origine:** Europa mediterranea.

**Habitat:** prati dal livello del mare fino a 1.200 metri di altitudine.

**Distribuzione:** in tutta Italia.

**Status:** comune.

**Tipo di rischio:** **per ingestione.**

**Parte nociva:** **tutta la pianta**, in particolare: **bulbo.**

**Sintomi: per ingestione:** nausea, vomito, alterazione della visione, bradicardia e alterazioni del ritmo cardiaco, ipotensione, morte per arresto cardiaco (nei casi più gravi).

**Sostanza tossica:** Glicosidi cardioattivi, Cristalli di ossalato di calcio.



## TOSSICA PER INGESTIONE

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero anche in assenza di sintomi. Contattare il Centro Antiveleni.





# LAUROCERASO

(*Prunus laurocerasus* L.)

**Famiglia** *Rosaceae*



**Etimologia:** il nome deriva dal latino “prunus = prugno”, termine con il quale veniva designato l’albero di Susino.

**Descrizione:** piccolo albero o grosso cespuglio sempreverde che può raggiungere un’altezza dai 2 agli 8 metri, molto ramificato. Foglie alterne, brevemente picciolate con lamina lucida e scura sulla pagina superiore, più chiara sull’inferiore, obovata, con margine finemente dentellato, ha odore di mandorle amare allo strofinamento. Fiori su racemi eretti lunghi fino a 12 centimetri, ricoperti da numerosi fiori bianchi profumati; 5 petali, molti stami. Frutto: una drupa piriforme nera a maturità. Fioritura da aprile a maggio.

**Origine:** Asia occidentale.

**Habitat:** zone a clima mediterraneo, dal livello del mare fino a circa 1.000 metri d’altitudine; senza preferenze relative al suolo.

**Distribuzione:** Europa, coltivato e spontaneo in tutto il Mediterraneo settentrionale; comunemente coltivato a scopo ornamentale, spesso utilizzato per la formazione di siepi.



**Status:** Invasivo.

**Tipo di rischio:** per ingestione.

**Parte nociva:** tutta la pianta, in particolare: foglie, semi e frutti.

**Sintomi:** per ingestione: nausea, vomito; vertigini; diarrea; fame d’aria; alterazioni dello stato di coscienza (ansia, agitazione, delirio, allucinazioni); possibili convulsioni e coma.

**Sostanza tossica:** Prunasina (glicoside cianogenetico), Sambunigrina (glicoside cianogenetico); Laurocerasina (glicoside cianogenetico); Isoamigdalina (glicoside cianogenetico); Amigdalina (glicoside cianogenetico); Tannini.

### **TOSSICA PER INGESTIONE**

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Se sintomi, portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveneni.



**Note:** la causa della tossicità della pianta è determinata dal glicoside ciano genetico Prunasina che fermentando libera acido cianidrico dal caratteristico odore di mandorle amare. Infatti le foglie se schiacciate emanano un caratteristico odore di mandorle amare. Le foglie del Lauroceraso si possono confondere con quelle del *Laurus nobilis* (Alloro), specie comune e conosciuta per le foglie aromatiche e prive di tossicità.

# MORELLA

(*Solanum nigrum* L.)

**Famiglia** *Solanaceae*

**Altri nomi:** Erba morella, Pomidorella, Ballerina.

**Etimologia:** il nome del genere deriva da (*solanem* = consolazione, conforto) e deriva dalle proprietà medicamentose e sedative di alcune specie appartenenti a questo genere.

**Descrizione:** pianta erbacea annuale alta 10-70 cm; il fusto eretto è percorso da due strie longitudinali, nella parte basale è legnoso, mentre in alto è erbaceo. Foglie provviste di picciolo e lamina asimmetrica, da lanceolata a ovata, con margini spesso incisi e variabilmente dentati od ondulati. Le infiorescenze sono formate da 3-10 fiori, in posizione opposta alle foglie, con calice ridotto e corolla stellata, bianca a 5 lobi, i fiori emanano un profumo sgradevole. Il frutto è una bacca sferica di 6-7 mm, inizialmente verde, poi nera e sub-lucida a maturità. Fioritura da marzo a novembre.

**Origine:** Euro-siberiana.

**Habitat:** diffusa su tutto il territorio italiano, soprattutto in luoghi freschi fra siepi e cespugli, in boschi umidi, nei campi, nelle aree incolte e in quelle ruderali generalmente ombrose, dalla pianura fino a circa 900 metri d'altitudine.

**Distribuzione:** spontanea in tutta Italia.

**Status:** comune, infestante.

**Tipo di rischio:** **per ingestione.**

**Parte nociva:** **tutta la pianta**, in particolare: **le foglie** e i **frutti immaturi.**



**Sintomi:** **per ingestione:** nausea, vomito, diarrea, possibili sintomi neurologici (cefalea) e cardiocircolatori (ipotensione).

**Sostanza tossica:** Solanina (glucoalcaloide), Solaceina (glucoalcaloide), Saponine steroiche, Acido dulcamarico.

## TOSSICA PER INGESTIONE

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Se sintomi, portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveneni.

**Note:** i suoi frutti possono attirare l'attenzione dei bambini e persone sprovviste.



# MUGHETTO

(*Convallaria majalis* L.)

**Famiglia** *Asparagaceae*

**Altri nomi:** Giglio delle convalli.

**Etimologia:** il nome deriva dal latino “lilium convallium = giglio delle valli”, mentre il termine “majalis” significa “di maggio”, per la sua fioritura primaverile.

**Descrizione:** pianta erbacea perenne alta 10-30 centimetri, provvista di rizoma sottile chiaro e molto lungo, con fusto eretto semicilindrico più breve delle foglie. Foglie 2 per fusto, ellittico acute, lucide, glabre, 6x15 centimetri circa. Fiori bianchi, profumati, 6-12 per scapo, penduli, su brevi peduncoli. Frutto: una bacca sub sferica, larga 2-3 centimetri, di colore rosso. Fioritura da maggio a giugno.

**Origine:** Europa occidentale ed orientale.

**Habitat:** boschi radi, querceti, boscaglie, arbusteti; da 300 metri livello del mare fino a circa 1.500 metri di altitudine; senza preferenze relative al suolo.

**Distribuzione:** comune allo stato spontaneo in Italia: zone prealpine, submontane. Europa, America del nord, Asia. Spesso coltivata a scopo ornamentale.

**Status:** comune. In Lombardia è tra le specie vegetali protette con raccolta regolamentata (L. R. 10. 2008 allegato C2).

**Tipo di rischio:** per ingestione.

**Parte nociva:** tutta la pianta, in particolare: radici, fiori, foglie, frutti maturi.

**Sintomi:** per ingestione: nausea, vomito; alterazioni





della visione; bradicardia e alterazioni del ritmo cardiaco; ipotensione; morte per arresto cardiaco (nei casi più gravi).

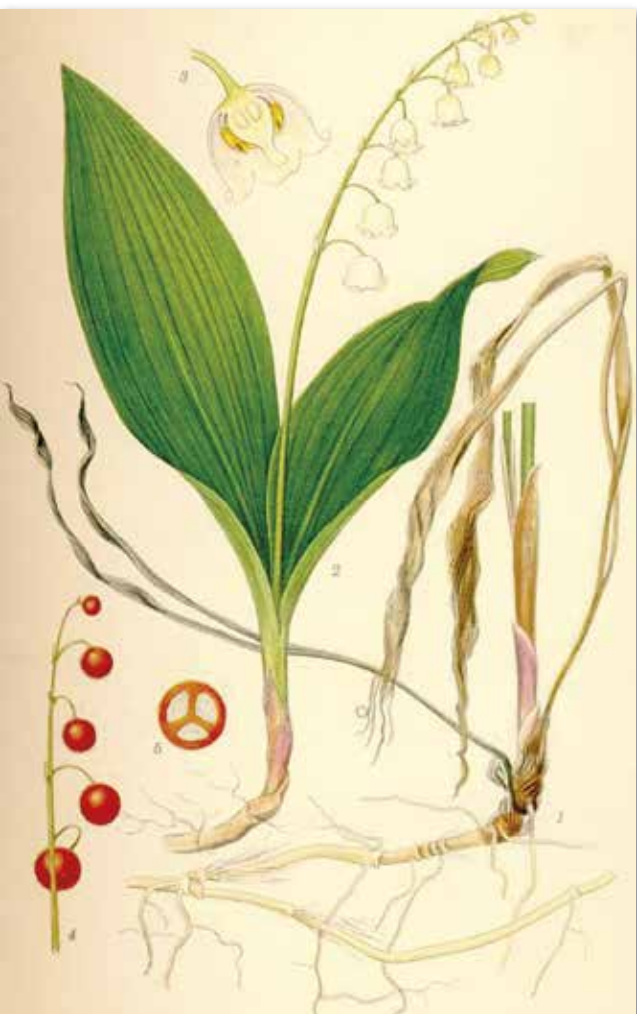
**Sostanza tossica:** Convallatosina (glicoside cardioattivo), Convallatoxolo (glicoside cardioattivo); Convalloside (glicoside cardioattivo); Convallotoxoside (glicoside cardioattivo); Convallamarina (glicoside cardioattivo); Convallarina (glicoside cardioattivo).

## TOSSICA PER INGESTIONE

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Se sintomi, portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antivele-  
leni.

**Riferimenti popolari:** secondo la leggenda cristiana i primi mughetti sarebbero nati dalle lacrime versate dalla Madonna ai piedi della Croce: per questo motivo si dice che il loro colore sia simbolo di purezza.

**Note:** la principale causa d'intossicazione è dovuta all'ingestione accidentale delle bacche e la casistica dimostra che i bambini sono i soggetti più a rischio. Si sono verificati anche avvelenamenti di bambini che avevano bevuto l'acqua (potenzialmente tossica) in cui erano stati posti mazzetti di mughetti.



# NARCISO

(*Narcissus pseudonarcissus* L.)

**Famiglia** *Amaryllidaceae*



**Altri nomi:** Narciso trombone.

**Etimologia:** il nome deriva dal personaggio mitologico innamorato della propria bellezza. Secondo altri il nome deriva dal greco “narkè = torpore”.

**Descrizione:** pianta erbacea perenne con bulbo ovoidale avvolto da tuniche brune; scapo eretto e compresso. Foglie lineari larghe 7 - 15 millimetri, lunghe quanto lo scapo florale. Fiore unico sotteso da una spatola biancastra, perigonio giallo formato da un tubo lungo 1,5 - 2 centimetri che termina con 6 lacinie gialle di 3 - 4 centimetri, paracorolla gialla tubolosa con bordo frastagliato. Frutto: una capsula triloculare. Fioritura da marzo a maggio.

**Origine:** Europa occidentale.

**Habitat:** luoghi incolti umidi lungo i corsi d'acqua, boscaglie, ambienti erbosi umidi, dal livello del mare fino a circa 1.500 metri d'altitudine, dalla pianura alla montagna.

**Distribuzione:** comunemente coltivata a scopo ornamentale.

**Status:** coltivata e naturalizzata in tutta Italia.

**Tipo di rischio:** **per ingestione; per inalazione.**

**Parte nociva:** **tutta la pianta**, in particolare: **bulbo** e **foglie**.

**Sintomi:** **per ingestione:** causa nausea, vomito, diarrea ematica.

**Sostanza tossica:** Narcisina (alcaloide), Licorina (alcaloide), Crinina (alcaloide), Galantamina (alcaloide), Galantina (alcaloide), Masonina (alcaloide), Tannini.

**TOSSICA PER INGESTIONE**

Si ammette anche un'azione tossica **PER INALAZIONE** del profumo del fiore.

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Se sintomi portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveleni.

**Note:** è oggetto di coltivazione anche per l'industria profumiera.



# OLEANDRO

(*Nerium oleander* L.)

**Famiglia** *Apocynaceae*



**Etimologia:** il nome deriva dal greco “nèrion = oleandro” come dal latino “nerium”.

**Descrizione:** arbusto cespuglioso o alberello sempreverde, che può raggiungere i 5 metri d'altezza, con chioma espansa, rami eretti e corteccia liscia di colore grigiastro. Foglie coriacee picciolate con lamina lungamente lanceolata, acuta, lunga 9-12 centimetri. Fiori in infiorescenze corimbose all'apice dei rami, corolla con tubo conico e lobi spatolati, larghi 4-5 centimetri, molto profumati e variano dal rosso porporino al rosa al bianco passando per tutte le sfumature. Il frutto è un follicolo di forma cilindrica, eretto e scuro, lungo 10-15 centimetri, che contiene numerosi semi provvisti di lunghi peli sericei. Fioritura da maggio a luglio.

**Origine:** Mediterranea.

**Habitat:** boschi rivieraschi, greti di torrenti; dal livello del mare fino a 500 metri di altitudine; senza preferenze relative al suolo.

**Distribuzione:** diffusa in tutte le regioni a clima temperato; spontanea in Italia; comunemente coltivata a scopo ornamentale.

**Status:** comune.

**Tipo di rischio:** **per ingestione.**

**Parte nociva:** **tutta la pianta**, in particolare: **foglie, corteccia e frutti.**

**Sintomi:** **per ingestione:** nausea, vomito; alterazione della visione, bradicardia e alterazioni del ritmo cardiaco, ipotensione, morte per arresto cardiaco (nei casi più gravi).



**Sostanza tossica:** Oleandrina (glicoside), Gitossigenina (glicoside); Foline-  
rina (glicoside cardioattivo); Oleandroside (glicoside cardioattivo); Digitos-  
sigenina (genina); Neriina (glicoside cardioattivo); Neriantina (glicoside);  
Flavonidi; Tannini.

## TOSSICA PER INGESTIONE

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Sommini-  
strare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministra-  
zione). Portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero anche  
in assenza di sintomi. Contattare il Centro Antiveleni.

**Riferimenti popolari:** in passato veniva usata come abortivo. In epoca me-  
dioevale chiamato Mazza di San Giuseppe poiché fonti apocrife narrano  
che il bastone di San Giuseppe fosse ricavato dal suo legno.

**Note:** vengono descritti casi le-  
tali per ingestione di più di 5  
foglie e per l'utilizzo di tisane e  
decotti. Segnalati casi di morte  
per arresto cardiaco in animali  
che si erano alimentati con la  
pianta. Segnalati casi di avvele-  
namento nell'uomo con miele  
prodotto con il nettare dei fiori.  
Le foglie e i frutti hanno sapore  
amaro. Possono rilevarsi tossici  
gli alimenti fatti arrostitire allo  
spiedo o grigliati su un fuoco  
di legno di oleandro. Può rile-  
varsi tossica anche l'acqua nella  
quale sono stati immersi i fiori.  
È una pianta arbustiva molto  
comune allo scopo ornamentale  
nei giardini e come sparti-  
traffico delle autostrade. Pianta  
mellifera.





# PARIETARIA

(*Parietaria officinalis*)

**Famiglia** *Urticaceae*

**Altri nomi:** Erba vetriola, Vetriola comune.

**Etimologia:** il nome deriva dal latino “paries” vecchi muri, che risulta l’habitat preferito dalla pianta.

**Descrizione:** pianta erbacea perenne, alta fino a 70 cm. Il fusto è eretto, rosso-bruno, cilindrico, peloso. Le foglie sono ovali, lanceolate a margine intero, alterne picciolate, munite di microscopici peli uncinati nella pagina inferiore. I fiori sono minuscoli di colore verde e raggruppati in glomeruli all’ascella delle foglie. Nell’infiorescenza sono presenti tre tipi di fiori: quelli maschili, quelli femminili e quelli ermafroditi. Fiorisce da maggio a ottobre. Il frutto è un achenio ovale.

**Origine:** Eurasia.

**Habitat:** dal livello del mare fino a 1.000 metri d’altitudine. Si trova facilmente ai bordi delle strade, lungo i muretti a secco, ma anche lungo siepi e nei boschi.

**Distribuzione:** presente in tutta Italia.

**Status:** comune.

**Tipo di rischio:** **per contatto:** (cute/mucose).

**Per inalazione.**

**Parte nociva:** **tutta la pianta.**

**Sintomi:** **per contatto:** dermatiti, irritazione e dolore locale, orticaria;

**per inalazione:** causa una “sindrome allergenica” possiede uno dei più allergenici tra tutti i pollini, ed è la causa principale della rinite allergica, pruri-



to e gonfiore delle vie aeree, forte raffreddore, asma, difficoltà respiratorie e congiuntivite (lacrimazione eccessiva).

**Sostanza tossica:** Quercetina (flavonide), Kaempferolo (Flavonide), Iso-ramnetina (flavonide), Tannino, Nitrato di potassio.

### **IRRITANTE DELLA PELLE. PER INALAZIONE**

#### **Primo Soccorso:**

**per contatto cutaneo:** lavare le aree esposte con acqua e sapone neutro, far esaminare da un medico se il dolore e l'irritazione persistono;  
**per contatto oculare:** irrigare e lavare abbondantemente con soluzione fisiologica o acqua, far esaminare da un medico oculista se persistono lacrimazione o fotofobia. Contattare il Centro Antiveleni.

**Note:** fino a pochi anni fa, questa pianta veniva utilizzata per pulire l'interno delle bottiglie e dei fiaschi grazie ai microscopici peli presenti sulle foglie (da qui il nome di erba vetriola).



# PUNGITOPO

(*Ruscus aculeatus* L.)

**Famiglia** *Asparagaceae*



**Altri nomi:** Ruscolo.

**Etimologia:** il nome deriva dal latino “rugchos = becco, rostro, indica i cladodi dall’apice aguzzo, proprio come un becco d’uccello” è il nome con cui gli antichi romani chiamavano la pianta; l’epiteto “aculeatus = dotato di aculei” indica i mucroni pungenti di cui sono dotati i cladodi.

**Descrizione:** arbusto cespitoso (alto 30-80 cm), sempreverde e coriaceo, con rizoma sotterraneo strisciante dal quale, in primavera, si sviluppano fusti eretti, verde scuro, striati, presto lignificati e persistenti. La pianta è provvista di cladodi (rami appiattiti con l’aspetto e la funzione di foglie), con le vere foglie ridotte a minute squame. I cladodi hanno contorno lanceolato od ovato-acuminato, terminano in un apice pungente e sono provvisti di 6-7 nervature per lato. In primavera, mentre emergono i nuovi germogli, le vecchie fronde si riempiono di minuscoli boccioli florali. I fiori sono dioici (pianta unisessuale), portati singolarmente all’ascella di una brattea triangolare sita nel nervo mediano della faccia superiore di ogni cladodio; hanno colore bruno-verdastro. I frutti sono bacche irregolarmente sferiche (1 cm) di color rosso vivo. Fioritura da settembre-aprile.



**Origine:** Europa meridionale e medio oriente.

**Habitat:** tipica pianta del sottobosco mediterraneo, predilige luoghi ombrosi e suoli ricchi di sostanza organica. Vegeta dal livello del mare fino a 800 m di quota.

**Distribuzione:** spontanea in Italia, coltivata a scopo ornamentale.

**Status:** comune. Il Pungitopo (*Ruscus aculeatus*) è

presente nell'allegato V della Dir. 92/42/CEE e successive modifiche, relativo alle "Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione". In Lombardia è tra le specie vegetali protette con raccolta regolamentata (L. R. 10. 2008 allegato C2).

**Tipo di rischio:** per ingestione.

**Parte nociva:** in particolare: **tutta la pianta, adulta** e i **frutti**. I giovani getti cilindrici, teneri, lunghi 5-20 cm e di colore bianco roseo, si consumano come gli asparagi selvatici, previa bollitura.

**Sintomi:** per ingestione: nausea, vomito; dolori gastro-intestinali, diarrea.

**Sostanza tossica:** Ruscogenina (saponina steroidea), Ruscina (saponina steroidea), Neuroscogenina (saponina steroidea), Triterpeni, Polifenoli, Flavonoidi, Steroli, Tannini, Acidi glicolici, Sali minerali (potassio e calcio).

## **TOSSICA PER INGESTIONE**

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Se sintomi, portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveneni.

**Riferimenti popolari:** il nome fa riferimento al fatto che le sue foglie acuminate venivano messe attorno alle provviste per salvarle dai topi.





# ROBINIA

(*Robinia pseudacacia* L.)

**Famiglia** *Fabaceae*

**Altri nomi:** Falsa acacia, Gaggia.

**Etimologia:** il nome di questa pianta è dedicato a Jean Robin (1550-1629), erborista e giardiniere di Enrico IV re di Francia, che per primo ha importato in Europa tale specie.

**Descrizione:** albero a foglie caduche alto fino a 25 metri, con chioma espansa e irregolare, fusto diritto, corteccia screpolata per profondi e sinuosi solchi verticali. Foglie composte imparipennate con 13/15 segmenti ellittici arrotondati all'apice, alla base le foglie sono munite di spine derivate dalla trasformazione delle stipole. I fiori sono bianchi e profumati, riuniti in grappolo pendenti lunghi fino a 25 centimetri. Il frutto è un legume appiattito di colore bruno-nerastro, lungo fino a 10 centimetri, che persiste sull'albero fino alla stagione fredda. Fioritura da maggio a giugno.

**Origine:** America settentrionale e orientale.

**Habitus:** albero.

**Habitat:** ambienti con clima temperato-caldo; terreni incolti, argini di fiumi, siepi, bordi di fossati e canali; dal livello del mare fino a circa 1.000 metri d'altitudine; senza preferenze relative al suolo.

**Distribuzione:** in tutta Italia, Europa.

**Status:** specie invasiva. Inserita da regione Lombardia nella lista nera delle specie alloctone vegetali oggetto di monitoraggio, contenimento o eradicazione.





**Tipo di rischio:** per ingestione.

**Parte nociva:** in particolare: corteccia, foglie e semi.

**Sintomi:** per ingestione: nausea; vomito; diarrea; dolori addominali.

**Sostanza tossica:** Robinia (tossialbumina); Abrina (tossi albumina); Sirin-gina (alcaloide); Lecitine.

## TOSSICA PER INGESTIONE

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero anche in assenza di sintomi. Contattare il Centro Antiveleni.

**Riferimenti popolari:** nella medicina popolare l'infuso dei fiori era consigliato come astringente per sciacqui boccali

**Note:** i fiori sono l'unica parte non tossica della robinia e non contengono lecitine. Sono bottinati dalle api per produrre il miele commercialmente definito "miele d'acacia"; inoltre vengono consumati nella tradizione popolare in pastella e fritti.



# SAMBUCO NERO

(*Sambucus nigra* L.)

**Famiglia** *Adoxaceae*

**Altri nomi:** Sambuco comune.

**Etimologia:** il nome deriva dal latino “sambucus” che viene avvicinato a “sambuca = sorta di strumento musicale a corde” poiché il suo legno sarebbe stato in origine utilizzato per fabbricare questo strumento.



**Descrizione:** arbusto o alberello che può raggiungere i 10 metri d'altezza, con troco e rami a corteccia grigiastra e verrucosa e midollo bianco abbondante. Foglie opposte caduche, imparipennate con 5-7 segmenti da ellittici a lanceolati, acuminati con margine seghettato. Fiori numerosi su corimbi composti, rivolti verso l'alto, bianco-lattei, corolla diametro di 5 millimetri, stami 5 con antere gialle. Alla maturazione dei frutti l'infruttescenza diventa pendente per il loro peso, cosa che non avviene nel *Sambucus ebulus* L.; frutti costituiti da drupe nero-violacee, lucide. Fioritura da aprile a giugno.

**Origine:** Europa meridionale.

**Habitat:** boschi umidi, boschi cedui, siepi, ambienti ruderali, dal livello del mare fino a circa 1.400 metri di altitudine.

**Distribuzione:** comune in tutta Italia.

**Status:** molto comune.

**Tipo di rischio:** per ingestione.



**Parte nociva:** **frutti non maturi, raccolti ancora verdi.**

**Sintomi:** **per ingestione:** nausea, vomito; diarrea.

**Sostanza tossica:** Sambunigrina (glicoside ciano genetico), Flavonidi, Tannini.

## **TOSSICA PER INGESTIONE**

**Primo Soccorso:** se sintomi portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero e/o contattare il Centro Antiveneni.

**Riferimenti popolari:** fino al secolo scorso i contadini tedeschi rispettavano a tal punto il Sambuco che incontrandolo per i campi si levavano il cappello. Non osavano sradicarlo e, se volevano tagliarne un ramo si inginocchiavano davanti alla pianta pregando con le mani giunte la fata Holda che, secondo la leggenda, dimorava nei sambuchi. Un tempo si piantavano sambuchi intorno alle fortezze, ai monasteri, ai masi di montagna perché si diceva che proteggevano case, cortili, bestiame e abitanti da serpi, mali e sortilegi.

**Note:** i fiori freschi di *Sambucus nigra* L. raccolti in piena fioritura possono essere fritti con pastella, e i frutti maturi (nero-violacei) utilizzati per preparare sciroppi casalinghi e marmellate.



# EBBIO

(*Sambucus ebulus* L.)

**Famiglia** *Adoxaceae*



**Altri nomi:** Sambuco lebbio, Sambuchella.

**Etimologia:** il nome deriva dal greco “sambùke = flauto”, facilmente ricavabile dai rami di questa pianta privati del midollo.

**Descrizione:** pianta erbacea perenne che può arrivare fino a 1 metro e mezzo d'altezza, con rizoma strisciante, fusto eretto a coste ben evidenti e midollo centrale di colore bianco. Foglie opposte, imparipennate, con 5-9 segmenti lanceolati lunghi fino a 15 centimetri con margine seghettato. I fiori sono numerosi, di piccole dimensioni, di colore bianco-rosato e riuniti in corimbi composti disposti all'apice dei rami. Il frutto è una drupa sferica a forma di pera, carnosa, di colore nero lucido a maturità. Fioritura da maggio a luglio.

**Origine:** Europa mediterranea.

**Habitat:** arbusteti, siepi, luoghi erbosi, luoghi incolti, bordi di campi e strade, scarpate vicino a corsi d'acqua; dal livello del mare fino a circa 1.400 metri di altitudine; senza preferenze relative al suolo.



**Distribuzione:** comune in tutta Italia.

**Status:** comune.

**Tipo di rischio:** **per ingestione.**

**Parte nociva:** tutta la pianta, in particolare: **radici, foglie fresche, frutti.**

**Sintomi:** **per contatto:** irritazione cutanea; **per ingestione:** nausea, vomito; diarrea.

**Sostanza tossica:** Glicosidi citogenetici, Saponine, Tannini.

### **TOSSICA PER INGESTIONE**

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Se sintomi, portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveleni.

**Riferimenti popolari:** nelle campagne era usanza appendere rami di Lebio nelle abitazioni per allontanare zanzare e altri insetti.

**Note:** l'ampia diffusione e la presenza di frutti neri, succosi, di sapore agro-

dolce, son fattori che rafforzano la potenziale pericolosità della pianta. I frutti hanno un sapore agrodolce. Il *Sambucus ebulus* viene spesso confuso dai raccoglitori di frutti selvatici con il vero Sambuco nero (*Sambucus nigra* L.) pianta caratterizzata da fusti e rami legnosi. Si sono verificati, in bambini, casi d' intossicazione usando le parti dei gambi vigorosi per farne cerbottane.





# SAPONARIA

(*Saponaria officinalis* L.)

**Famiglia** *Caryophyllaceae*

**Altri nomi:** Saponaria comune.

**Etimologia:** il nome del genere deriva dal latino “sapo, saponis = sapone”, in relazione al fatto che questa pianta, per l’alto contenuto di saponine solubili, è stata impiegata, sin dall’antichità, come detersivo per tessuti e sgrassante (proprietà detergenti).

**Descrizione:** pianta erbacea perenne con fusti eretti, cilindrici, glabri che dissecano nella stagione invernale. Foglie opposte, ellittico-lanceolate, acute. Infiorescenze su cime fogliose dense, fiori con calice cilindrico unito, 5 petali divisi, da rosa a bianchi, diametro fino a 1,5 centimetri. Frutto: una capsula che si apre in alto con 5 denti contenente molti semi reniformi e rugosi. Fioritura da giugno ad agosto.

**Origine:** Euro-siberiana.

**Habitat:** luoghi incolti umidi lungo i corsi d’acqua, greti di fiumi, bordi stradali, ambienti erbosi umidi, dal livello del mare fino a circa 1.000 metri d’altitudine.

**Distribuzione:** spontanea in tutta Italia.

**Status:** comune.

**Tipo di rischio:** **per ingestione.**

**Parte nociva:** **tutta la pianta**, in particolare: **rizoma e semi.**

**Sintomi:** **per ingestione:** causa nausea, vomito, dolori addominali, diarrea ematica, disturbi motori, depressione cardio-respiratoria.



**Sostanza tossica:** Saporubina (glicoside saponifico; per idrolisi genera Gipsogenina), Saponarina (glicoside saponifico), Saponine triterpeniche, Flavonidi.

### **TOSSICA PER INGESTIONE**

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Se sintomi portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveleni.

**Note:** per le sue proprietà detergenti è usata oggi nelle lozioni per la pelle e capelli.



# SPINO CERVINO

(*Rhamnus cathartica* L.)

**Famiglia** *Rhamnaceae*

**Etimologia:** il nome deriva dal termine celtico “ram = spino”, probabilmente legato alla caratteristica spinosità dei suoi rami. Il nome dell’aggettivo specifico deriva probabilmente dal greco “katharein = purificare”.

**Descrizione:** arbusto o alberello a foglia caduca, alto fino a 3 metri, con fusto eretto, ramoso fin dalla base, rami spinosi all’apice e corteccia brunorossastra. È una pianta in cui gli organi maschili e gli organi femminili si trovano su individui diversi (pianta dioica). Foglie alterne, picciolate, a lamina ellittica con margine dentellato. I fiori sono di color verdastro, poco vistosi, larghi 5-6 millimetri e riuniti in piccoli grappoli all’ascella delle foglie. Il frutto è una drupa globosa, larga 5-8 millimetri, di colore nero intenso a maturità, delle dimensioni di un pisello. Fioritura da aprile a giugno.

**Origine:** Europa sud-orientale.

**Habitat:** margini di boschi, boschi umidi, querceti, arbusteti, siepi, cespuglieti; dal livello del mare fino a circa 1.200 metri di altitudine; senza preferenze relative al suolo.

**Distribuzione:** comune in tutta Italia.

**Status:** comune.

**Tipo di rischio:** **per ingestione.**

**Parte nociva:** in particolare: **corteccia, frutti.**

**Sintomi:** **per ingestione:** nausea, vomito; dolori addominali.

**Sostanza tossica:** Ramnoxantina (glicoside antra-

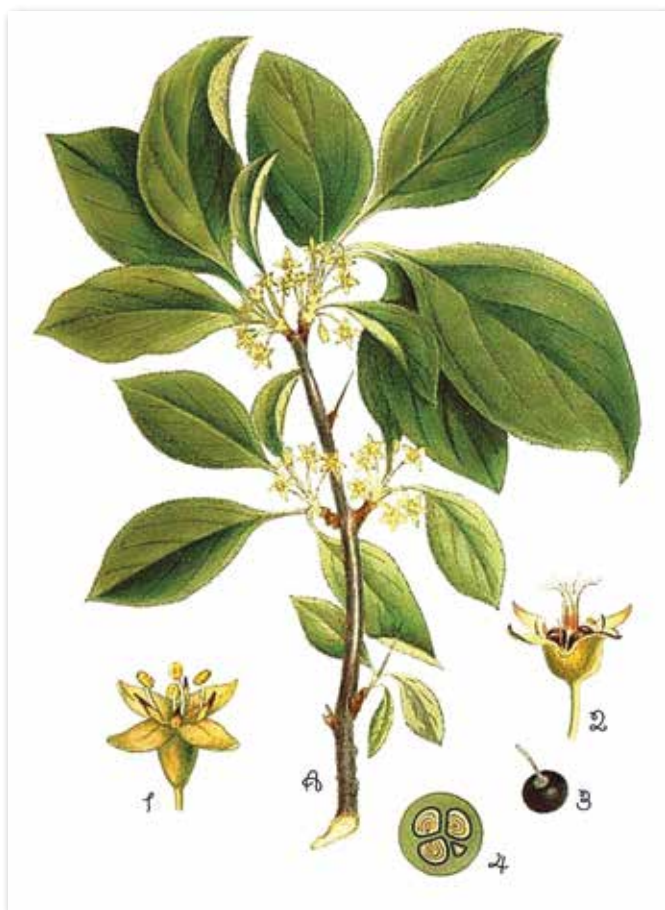


chinonico), Ramnoemodina (glicoside antrachinonico), Ramnocatartina (glicoside antrachinonico), Flavonoidi, Tannini.

### **TOSSICA PER INGESTIONE**

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Se sintomi, portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero. Contattare il Centro Antiveneni.

**Note:** i frutti presentano un sapore inizialmente dolciastro che sfuma in un amaro persistente.





# STRAMONIO

(*Datura stramonium* L.)

**Famiglia** *Solanaceae*

**Altri nomi:** Stramonio comune, Indormia.

**Etimologia:** il nome del genere deriva da un termine hindi o dall'arabo "tatòrah" composto dalla radice "tat = pungere" in relazione alla particolare morfologia del frutto.

**Descrizione:** pianta erbacea annuale che può superare 1 metro d'altezza, glabra, con fusto robusto, eretto, regolarmente ramificato, caratterizzata da un odore acre e sgradevole. I fiori sono di colore bianco o violaceo, solitari, con corolla tubuloso - campanulata che ricorda la forma di una tromba ed è lunga fino a 10 centimetri con calice di 2-3 centimetri, rigonfio nella parte basale. Il frutto è una capsula ovoidale di colore verde, paglierina a maturità, larga 3-7 centimetri e coperta di lunghe e robuste spine, formata da 4 logge che contengono numerosi semi di colore nero, lunghi circa 3 millimetri, appiattiti sulla faccia laterale e minutamente tuberculati. Fioritura da luglio ad ottobre. Della *Datura stramonium* L. esistono 4 varietà che si differenziano per il colore dei fiori (bianco e violetto) e per la quantità di aculei presenti sulle capsule.

**Origine:** America centro-meridionale (Messico, Colombia, Perù, Cile).

**Habitat:** ambienti ruderali, luoghi erbosi incolti, macerie; dal livello del mare fino a circa 1.000 metri di altitudine; senza preferenze relative al suolo.





**Distribuzione:** naturalizzata in Italia.

**Status:** comune.

**Tipo di rischio:** per ingestione; per inalazione.

**Parte nociva:** tutta la pianta, in particolare: foglie, semi.

**Sintomi:** per ingestione: causa una “sindrome anticolinergica”, che è caratterizzata da: midriasi, diminuzione di tutte le secrezioni (secchezza della pelle e delle mucose), aumento della temperatura corporea, aumento della pressione arteriosa e della frequenza cardiaca, ritenzione urinaria, diminuzione della mobilità intestinale, delirio, allucinazioni, agitazione/sopore, convulsioni e coma (nei casi più gravi);

per inalazione: causa una “sindrome anticolinergica”, che è caratterizzata da: midriasi, diminuzione di tutte le secrezioni (secchezza della pelle e delle mucose), aumento della temperatura corporea, aumento della pressione arteriosa e della frequenza cardiaca, ritenzione urinaria, diminuzione della mobilità intestinale, delirio, allucinazioni, agitazione/sopore, convulsioni e coma (nei casi più gravi).

**Sostanza tossica:** Giusquiamina (alcaloide), Scopolamina (alcaloide), Iosciamina (alcaloide), Ioscina (alcaloide), Atropina (alcaloide), Nicotina (alcaloide), Apotatropina (alcaloide) Putrescina (alcaloide), Tannini.



## **TOSSICA PER INGESTIONE/INALAZIONE**

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero anche in assenza di sintomi. Contattare il Centro Antiveleni.

**Riferimenti popolari:** era annoverata tra le cosiddette “piante maledette” e costituiva un ingrediente per riti e pozioni magiche. In passato le foglie venivano utilizzate per produrre sigarette antiasmatiche, rimedio basato sulla capacità di questa pianta di inibire l'eccitabilità del nervo vago. Pianta usata da diverse culture nei riti magico-religiosi e adoperata da diversi “curanderos” come anestetico locale e come antidolorifico nei piccoli interventi chirurgici.

**Note:** esistono varie specie di *Datura* coltivate nei giardini a scopo ornamentale, anche queste piante sono caratterizzate da un elevato grado di tossicità. L'atropina è assai usata nella pre-anestesia e per dilatare le pupille durante l'esame del fondo oculare.

Oggi molti giovani fumano le foglie e soprattutto i semi di questa pianta per la sua marcata azione stupefacente, ignorando che il suo consumo anche occasionale, può causare gravi avvelenamenti spesso aventi esito letale.



# TAMARO

(*Tamus communis* L.)

**Famiglia** *Dioscoreaceae*



**Altri nomi:** Uva tamina, Viticella, Vite nera, Cerasiola.

**Etimologia:** il nome volgare Cerasiola sta a significare l'aspetto, simile ad una ciliegia, dei frutti di questa pianta.

**Descrizione:** pianta erbacea perenne che può raggiungere i 4 metri di altezza, lianosa, con radice allungata, tuberosa e con fusti striscianti, rampicanti. È una pianta in cui gli organi maschili e gli organi femminili si trovano su individui diversi (pianta dioica). Foglie alterne, picciolate, con lamina cuoriforme a nervatura palmata poi convergente verso l'apice fogliare. I fiori sono di piccole dimensioni e di colore verde-giallognolo su racemi ascellari, allungati nei fiori maschili, contratti in quelli femminili. Il frutto è una bacca globosa larga circa 1 centimetro, di colore rosso lucido a maturità, che contiene 6 semi sferici di color rosso-mattone. Fioritura da maggio a giugno.

**Origine:** Euro-mediterranea.

**Habitat:** boschi fitti e ombrosi, boschi radi, arbusteti, siepi, radure, dal livello del mare fino a 1.200 metri d'altitudine; senza preferenze relative al suolo.

**Distribuzione:** in tutta Italia.



**Status:** comune.

**Tipo di rischio:** **per contatto:** (cute/mucose); **per ingestione.**

**Parte nociva:** **tutta la pianta**, in particolare: **radici, frutti.**

**Sintomi:** **per contatto:** esposizione cutanea: irritazione e dolore locale, esposizione oculare: irritazione, dolore locale,

lacrimazione, fotofobia, possibili lesioni corneali; **per ingestione**: irritazione e dolore locale, possibile formazione di vescicole e lesioni su labbra, lingua, gola, possibile gonfiore dell'orofaringe (bocca e gola) con difficoltà alla deglutizione e alla respirazione, irritazione gastrica ed esofagea.

**Sostanza tossica:** Dioscina (saponina), Diosgenina (saponina), Yamogenina, Ossalati di calcio, Istamina (saponina), Alcaloidi, Composti saponifici di varia natura.

## **IRRITANTE DELLA PELLE E DEGLI OCCHI TOSSICA PER INGESTIONE**



**Primo Soccorso: per contatto cutaneo:** lavare le aree esposte con acqua e sapone neutro, far esaminare da un medico se il dolore e l'irritazione persistono;

**per contatto oculare:** irrigare e lavare abbondantemente con soluzione fisiologica o acqua, far esaminare da un medico oculista se persistono dolore, lacrimazione o fotofobia;

**per contatto con la mucosa orale/ingestione:** non indurre il vomito. Rimuovere delicatamente dalla bocca eventuali residui della pianta: sciacquare con acqua fresca. Contattare il Centro Antive-  
leni.

**Note:** è una pianta molto diffusa e la sua pericolosità è accentuata dalla vistosità dei frutti.



# TASSO

(*Taxus baccata* L.)

**Famiglia** *Taxaceae*

**Altri nomi:** Albero della morte, Tasso comune.

**Etimologia:** il nome deriva, probabilmente, dal greco “taxos = arco”, e dalla radice dialettale indoeuropea “tec=lavorare abilmente”, poiché il suo legno, resistente ed elastico, era facile da scolpire. Il nome dell’aggettivo specifico sta a segnalare la presenza del falso frutto simile ad una vera bacca. Il nome volgare sottolinea il pericolo mortale che riveste la pianta e l’uso che in epoca medioevale si faceva del suo legno per costruire bare.

**Descrizione:** albero sempreverde, che non produce resina, alto fino a 20 metri, con fusto eretto tendente a ramificarsi fin dalla base, chioma diffusa, piramidale, e corteccia rossastra che si sfalda in lamine. È una pianta in cui gli organi maschili e gli organi femminili si trovano su individui diversi (pianta dioica). Foglie aghiformi disposte su due ranghi opposti (pettinate) verde scuro. I fiori sono piccoli e poco evidenti. Il frutto è un arillo di 6-7 millimetri, di colore rosso, carnoso, avvolgente il seme e aperto dalla parte distale. Fioritura da aprile a maggio.

**Origine:** Paleo temperata.

**Habitat:** boschi con grado di umidità (mesofili), faggete, rupi ombreggianti; suoli calcarei; da 200 a circa 1.600 metri di altitudine.

**Distribuzione:** in tutta in Italia, coltivata a scopo ornamentale.

**Status:** poco frequente allo stato selvatico.

**Tipo di rischio:** per ingestione.

**Parte nociva:** tutta la pianta, (eccetto la polpa del frutto che non è tossica). in particolare: semi e foglie.



**Sintomi: per ingestione:** nausea, vomito; vertigini; alterazioni cardiache; paralisi respiratoria; convulsioni.

**Sostanza tossica:** Tassolo (alcaloide), Tassina (miscela di vari alcaloidi), Efedrina (alcaloide), Baccatina, Glicosidi dell'acido cianidrico, Flavonoidi, Tannini.

## TOSSICA PER INGESTIONE

**Primo Soccorso:** se il paziente è sveglio non indurre il vomito. Somministrare carbone attivo per bocca (vedi posologia e modalità di somministrazione). Portare il paziente nel più vicino Pronto Soccorso ospedaliero anche in assenza di sintomi. Contattare il Centro Antiveleeni.

**Riferimenti popolari:** sin dall'antichità è stata considerata una pianta legata al regno dei morti per le sue foglie sempreverdi, il legno imputrescibile e l'elevata tossicità. In molte regioni del nord sostituisce, anche per ragioni ecologiche, l'abituale cipresso nei cimiteri. Per i celti era un albero legato alla divinità lunare e dal suo legno si ricava il bastone dei Druidi. L'estratto delle foglie e dei semi veniva usato per avvelenare le punte delle frecce.



# VITALBA

(*Clematis vitalba* L.)

**Famiglia** *Ranunculaceae*



**Altri nomi:** Clematide vitalba, Viorna.

**Etimologia:** il nome deriva dal greco “klematis”, diminutivo di “klèma = tralcio di vite”.

**Descrizione:** arbusto rampicante con fusti ramificati, a portamento rampicante, lianoso, che si allunga sugli alberi raggiungendo anche 10-15 metri di lunghezza, sviluppa alla base dei tronchi legnosi. Foglie opposte completamente divise in 3-5 segmenti imparipennati. Fiori bianchi raggruppati in infiorescenze a cima bipara e profumati. Frutti: un achenio dotato di una lunga estremità piumosa disseminato dal vento. Fioritura da maggio a luglio.

**Origine:** Europa, America, Cina.

**Habitat:** boschi di latifoglie, terreni incolti, arbusteti, siepi; dal livello del mare fino a circa 1.300 metri di altitudine.

**Distribuzione:** Spontanea in tutta Italia.

**Status:** Molto comune.

**Tipo di rischio:** **per contatto:** (cute/mucose); **per ingestione.**



**Parte nociva:** **tutta la pianta.**

**Sintomi:** **per contatto:** esposizione cutanea; irritazione e dolore locale; esposizione oculare; irritazione; lacrimazione; fotofobia; possibili lesioni corneali; **per ingestione:** irritazione e dolore locale; possibile formazione di vescicole e lesioni sulle labbra, lingua, gola; possibile gonfiore dell'orofarin-

ge (bocca-gola) con difficoltà alla deglutizione e alla respirazione; irritazione gastrica ed esofagea.

**Sostanza tossica:** protoanemonina (lattone); Anemonina (alcaloide); Saponine.

### **IRRITANTE DELLA PELLE E DEGLI OCCHI TOSSICA PER INGESTIONE**

**Primo Soccorso:** per contatto cutaneo: lavare le aree esposte con acqua e sapone neutro; consultare un medico se il dolore e l'irritazione persistono. Per contatto oculare: lavare abbondantemente con soluzione fisiologica o acqua; consultare un medico oculista se persistono dolore, lacrimazione o fotofobia. Per contatto con la mucosa orale/ingestione: non indurre il vomito; rimuovere delicatamente dalla bocca eventuali residui della pianta; sciacquare con acqua fresca: contattare il Centro Antiveleni.

**Riferimenti popolari:** veniva chiamata "erba dei cenciosi" in quanto i mendicanti erano soliti procurarsi irritazioni ed ulcerazioni con le foglie di questa pianta allo scopo di impietosire i possibili donatori.



In caso di necessità contattare immediatamente il



e pur augurandoci che non serva mai, penso possa essere utile pubblicare l'elenco dei Centri Antiveleeni Italiani e indicare come effettuare la chiamata.

## COSA DIRE QUANDO CHIAMATE UN CENTRO ANTIVELENI

Se dovete chiamare un Centro Antiveleeni preparatevi a rispondere alle domande dell'operatore. Vi sarà chiesto:

- Come si chiama?
- Qual è il vostro numero di telefono?
- Età del paziente?
- Cosa è successo? Quale prodotto, sostanza, pianta è stato ingerito? (Tenete il prodotto a portata di mano o portatelo al Pronto Soccorso). In che quantità è stato assunto? Da quanto tempo è successo?
- Ci sono sintomi? E se sì quali?
- Il paziente è cosciente? Risponde? Reagisce se lo si tocca?
- Respira, come respira?



## ELENCO DEI MAGGIORI CENTRI ANTIVELENI IN ITALIA

### **BERGAMO**

**U.S.S.A. Tossicologia Clinica - Centro Antiveleni**

**Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti**

Largo Barozzi, 1

Tel. 800 883 300

Tel. Segreteria 035 269460

e-mail: [clintoxspedaliiriuniti.bergamo.it](mailto:clintoxspedaliiriuniti.bergamo.it)

### **MILANO**

**Centro Antiveleni**

**Ospedale Niguarda Cà Granda**

Piazza Ospedale Maggiore, 3

Internet: <http://www.centroantiveleni.org/>

Tel. 02 66101029

Fax M 02 64442769

### **PAVIA**

**Centro Nazionale Informazioni Tossicologiche, Centro Antiveleni**

**Fondazione S. Maugeri**

Clinica del Lavoro e della Riabilitazione, IRCCS

Via S. Maugeri, 10

Internet: <http://www-1.unipv.it/reumatologia-tossicologia/cav/index.php>

Tel. 0382 24444

Fax 0382 24605

e-mail: [infoavpavia.it](mailto:infoavpavia.it)

### **GENOVA**

**Servizio Antiveleni, Servizio Primo Soccorso, Accettazione e Osservazione**

**Istituto Scientifico "G. Gaslini"**

Largo G. Gaslini, 5

Tel. 010 5636245

Fax 010 3760873

## **FIRENZE**

**Centro Antiveneni – U.O. Tossicologia Medica**

**Azienda Ospedaliera Careggi**

Viale G.B. Morgagni, 65

Internet: <http://www.antiveneni.altervista.org>

Tel. 055 4277238

Fax 055 4277925

## **ROMA**

**Centro Antiveneni**

**Policlinico A. Gemelli – Università Cattolica del Sacro Cuore**

Largo F. Vito, 1

Internet: <http://www.tox.it>

Tel. 06 3054343

Fax 06 3051343

## **ROMA**

**Centro Antiveneni**

**Istituto di anesthesiologia e Rianimazione**

**Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, Policlinico  
universitario “Umberto I”**

Viale del Policlinico, 155

Internet: <http://w3.uniroma1.it/cav/>

Tel. 06 49970698

Fax 06 4461967

## **NAPOLI**

**Centro Antiveneni**

**Azienda Ospedaliera A. Cardarelli**

Via Cardarelli, 9

Internet: <http://www.ospedalecardarelli.it/osp/default.asp?hw=1&osp=23>

Tel. 081 7472870

Fax 081 7472880

## GLOSSARIO

**Achenio:** Frutto secco, che non si apre spontaneamente a maturazione contenente un unico seme.

**Acuminato:** Qualsiasi organo della pianta (foglia, petalo, ecc.) che termina con una punta aguzza.

**Alato:** Seme provvisto di membrana a forma di ala.

**Albero:** Pianta legnosa (perenne) che in età adulta supera i 5 m di altezza, caratterizzata da un tronco centrale, da cui si dipartono le ramificazioni.

**Alterne:** Le foglie che nascono in successione, una da una parte e l'altra dall'altra del fusto.

**Autoctono:** Originario del luogo

**Alloctono:** Specie che proviene da un altro luogo, presente in un territorio al di fuori dell'areale naturale.

**Amento:** Particolare raggruppamento di fiori, maschili o femminili, disposti a spiga (infiorescenza).

**Anemofila:** Riferito a una pianta la cui impollinazione è affidata al vento.

**Anemofilia:** Processo di fecondazione (impollinazione) svolto grazie al vento che trasporta le grandi quantità di polline emesso dalle piante anemofile.

**Apicale:** all'estremità del fusto o del ramo.

**Arbusto:** Pianta relativamente bassa, legnosa (perenne) e priva di tronco principale perché la ramificazione inizia dalla base.

**Areale:** Area di distribuzione geografica di una determinata specie.

**Bacca:** Frutto carnoso contenente numerosi semi sparsi all'interno della polpa.

**Baccello:** Involucro esterno del legume.

**Bosco:** Associazione di vegetazione formata prevalentemente da alberi d'alto fusto, arbusti e cespugli.

**Brattea:** Espansione di tipo fogliare, ma diversa per forma, consistenza e colore, che si trova generalmente alla base dei fiori o delle infiorescenze.

**Caduca:** Si dice di foglia che al sopraggiungere del freddo, non avendo più ragione di svolgere le proprie funzioni.

**Capitozza:** Quando il tronco dell'albero è stato tagliato all'altezza di 2-3 metri per la produzione di pali.

**Capsula:** È un frutto costituito da un certo numero di logge interne, che si aprono per liberare i semi.

**Ceduo:** Si dice di bosco o di piante soggetti a taglio periodico.

**Ceppaia:** È la parte inferiore delle piante legnose e quindi del tronco, che rimane dopo che è stato reciso l'alto fusto.

**Clorofilla:** Pigmento verde tipico delle cellule del tessuto vegetale esposto alla luce.

**Composta:** Foglia divisa in foglie secondarie.

**Cordata:** Si dice di foglia a base cuoriforme.

**Corimbo:** Infiorescenza i cui fiori sono tutti alla stessa altezza, ma portati da peduncoli inseriti sull'asse ad altezze diverse.

**Decidue:** Si dice di foglie non persistenti

**Dentato:** Si dice di foglia con margini incisi.

**Dioica:** Pianta che presenta fiori maschili e femminili su individui diversi.

**Distiche:** Riferito a foglie o rametti disposti in modo alterno, una di fronte all'altra, all'altezza di ogni nodo.

**Drupa:** Frutto carnoso costituito da tre parti; un involucreo legnoso e duro (*endocarpo*) contenente il seme; una polpa carnosa e succulenta (*mesocarpo*) e una pellicola esterna detta anche buccia (*epicarpo*).

**Eliofita:** Si dice di pianta che necessita di una grande quantità di luce per poter svolgere in modo normale l'intero ciclo biologico.

**Ellittica:** Foglia arrotondata alla base e in cima con lunghezza maggiore della larghezza.

**Erbario:** Raccolta di piante essiccate ai fini di studio.

**Eretto:** Che ha posizione verticale.

**Ermafrodita:** Si dice di fiore che porta organi sia maschili che femminili.

**Essenze:** Specie vegetali, piante.

**Fiore:** Insieme degli apparati riproduttori di alcune piante.

**Fittone:** Si dice della radice conica e allungata e che è profondamente conficcata nel suolo.

**Foglia:** Organo delle piante superiori, fondamentale per la *traspirazione* e per la *fotosintesi clorofilliana*; è costituita da una parte allargata, aderente al fusto (*guaina*), che continua nel picciolo, a cui segue il *lembo* o *lamina* fogliare: il picciolo può essere assente o ridottissimo e, in questo caso, la foglia viene definita sessile; forma e caratteristiche sono estremamente varie.



**Fogliazione:** Quando compaiono le foglie.

**Foresta:** Associazione vegetale costituita da piante d'alto fusto, arbusti, cespugli e, spesso da specie rampicanti, che può coprire vaste regioni e avere caratteristiche diverse a seconda della latitudine, dell'altitudine, della temperatura, dell'umidità, ecc.

**Frutto:** Prodotto della trasformazione del fiore, in seguito alla fecondazione, che ha il compito di proteggere e nutrire i semi durante la maturazione e di assicurarne la loro diffusione quando sono maturi.

**Fusto:** Parte principale delle piante superiori da cui si dipartono i rami e le foglie.

**Galle:** Escrescenze che si formano sulle foglie e rami quando vengono punti da insetti al fine di deporvi le uova.

**Gemma:** Tessuto vegetativo da cui potranno svilupparsi una foglia, un fiore o un'intera pianta.

**Glabro:** Privo di pelosità.

**Glaucò:** Organo di colore tra il verde e il grigio-celeste, di solito perché coperto da pruina, sostanza di natura cerosa.

**Grappolo:** Infiorescenza o infruttescenza costituita da un asse centrale su cui sono attaccati i fiori o i frutti.

**Guaina:** Parte della foglia o del picciolo, solitamente tubolare, che avvolge il fusto.

**Ibernante:** Si dice di tutto ciò che riposa durante l'inverno.

**Imparipennata:** Foglia a sua volta costituita da foglioline disposte su un asse centrale: una posta all'estremità, le altre accoppiate, a destra e a sinistra, per tutta la sua lunghezza.

**Impollinazione:** Operazione di trasferimento dal luogo di formazione (antera) a quello dove avverrà la fecondazione (stigma), che può essere svolta dal vento (anemofilia), animali in genere (zoofilia) oppure dall'acqua (idrofilia).

**Indigene:** Piante che crescono spontanee in un certo luogo.

**Infiorescenza:** Insieme di più fiori raccolti secondo una determinata disposizione.

**Lamina:** Porzione dilata della foglia.

**Lattice:** Sostanza bianca leggermente vischiosa che è presente in parecchi vegetali.

**Latifoglie:** Si dice di pianta le cui foglie hanno il lembo allargato (come il faggio, il castagno, l'acero, ecc.), distinguendola da quelle a foglie lunghe e strette (aghifoglie).

**Legno:** Tessuto vegetale, principale costituente del fusto, rami e delle radici di alcune piante, che, svolge la funzione di conduzione delle sostanze nutritive, assume quella di sostegno e di riserva.

**Lenticella:** Minuscola formazione situata sulla corteccia di giovani piante, la cui funzione è quella di permettere gli scambi gassosi.

**Lineare:** Si dice di foglia più lunga che larga.

**Linfia:** Soluzione acquosa di minerali, zuccheri ed altre sostanze organiche, che scorre nei vasi conduttori del legno e delle foglie.

**Lobata:** Si dice di foglia solcata da incisioni poco profonde che la suddividono in più parti.

**Lucivaga:** Pianta che ama la luce.

**Margine:** Se riferito alla foglia è la porzione più esterna, detta anche bordo fogliare.

**Mellifera:** Pianta ricercata dalle api.

**Monoica:** Si dice di pianta che porta fiori sia maschili che femminili; viene detta anche ermafrodita.

**Morfologia:** Scienza che studia la forma e lo sviluppo delle piante.

**Naturalizzata:** Pianta non autoctona (del luogo) che si moltiplica spontaneamente.

**Nervatura:** Struttura di sostegno della foglia, variamente conformata ed evidente soprattutto nella pagina inferiore, che serve anche al trasporto della linfa grezza e di quella elaborata.

**Nodo:** Porzione lungo il fusto ove si forma la foglia e talvolta le radici avventizie.

**Oblunga:** Più lunga che larga.

**Obovale:** Foglia ovale più larga verso la punta.

**Obovato:** Di forma ovale, ellittica.

**Ombrella:** Infiorescenza composta di peduncoli floreali disposti a raggi come un ombrello (es: sambuco).

**Opposto:** Si dice di organo disposto di fronte a un altro, in coppia, sullo stesso nodo del fusto.

**Ovato:** Si dice di foglia con forma simile al profilo dell'uovo, con l'estremità più larga in basso.

**Pagina:** Superficie di un organo appiattito come il lembo di molte foglie.

**Palmato:** Si dice di organo i cui elementi sono disposti come le dita di una mano.

**Panicolo:** Infiorescenza somigliante a una pannocchia.

**Paripennata:** Foglia pennata composta da un numero pari di foglioline.

**Peduncolo:** Struttura allungata che ha funzione di sostegno e di collegamento: per esempio, la porzione superiore di un ramo che termina con un fiore.

**Pennata:** Si dice di foglia costituita da foglioline disposte lungo l'asse centrale come le barbe di una penna d'uccello.

**Perenne:** Si dice di pianta il cui ciclo vegetativo dura più di due anni.

**Persistente:** Si dice di foglia che rimane verde, permanendo sulla pianta a continuare la propria attività per uno o più inverni.

**Petalò:** Ciascuna delle parti che compongono la corolla del fiore.

**Pianta:** Organismo vegetale dotato di struttura e organizzazione propria o forma più complessa dotata di organi specializzati, come radici, fusto, rami, foglie, ecc.

**Picciolata:** Si dice di foglia la cui lamina è portata da picciolo.

**Picciolo:** È la parte inferiore della foglia che unisce la lamina al fusto.

**Pistillo:** Organo femminile del fiore composto dall'ovario, dallo stilo e dallo stimma (o stigma).

**Policormico:** Si dice di pianta che presenta più fusti.

**Polline:** Minuscoli granuli, dotati di potere germinativo, che vengono utilizzati dalla pianta per la fecondazione.

**Pollonante:** Si dice di pianta che sviluppa nuovi germogli o rami a partire dalle radici o dalla base del fusto.

**Pronubi:** Insetti e uccelli che facilitano l'impollinazione.

**Pruina:** Strato ceroso biancastro o cinereo che ricopre certe foglie o frutti.

**Pubescente:** Si dice di organo dotato di peli solitamente corti e morbidi.

**Radice:** Organo delle piante superiori, con funzioni di sostegno, generalmente destinato ad approfondirsi nel terreno dal quale assorbe acqua e Sali minerali, accumulando sostanze di riserva.

**Radichetta:** Piccola radice appena nata dal seme.

**Ramo:** Parte della suddivisione del fusto di una pianta.

**Samara:** Frutto secco provvisto di un'ala e contenente un solo seme.

**Scabro:** Ruvido.

**Seghettato:** Margine fogliare, dentato con denti rivolti verso l'apice.

**Seme:** Organo di alcune piante, derivato dalla fecondazione, che è in grado di originare un nuovo individuo.

**Sempreverde:** Si dice di pianta con foglie persistenti.

**Sepalo:** È il nome di ciascuna di quelle foglioline verdi esterne che formano il calice del fiore e lo proteggono.

**Sistematica:** Detta anche tassonomia, è il ramo della biologia che si occupa della classificazione degli organismi viventi o vissuti nel passato; riunisce le varie forme in gruppi via via sempre più comprensivi (per es.: specie, genere, famiglia, ordine, classe, tipo, regno), facendo riferimento, quanto è possibile, al loro effettivo grado di affinità o parentela.



**Spiga:** Infiorescenza indefinita, nella quale i singoli fiori sono privi di peduncolo. La spiga può essere semplice o composta, quando al posto dei fiori porta altrettante spighe di fiori.

**Spina:** Foglia o ramo modificato, così da diventare duro e pungente. È costituito da tessuto intimamente connesso al fusto.

**Spontanea:** Specie che cresce naturalmente allo stato naturale nella vegetazione indigena.

**Spontaneizzata:** Specie di origine non locale, ma che essendo importata da tempi ormai remoti si comporta come tale.

**Stame:** Organo maschile del fiore, costituito da un filamento sottile che sorregge una porzione globosa, detta *antera*.

**Stimma:** detto anche *stigma*, è la porzione apicale del *pistillo*, atta a raccogliere e a trattenere i *granuli di polline*.

**Stipole:** Appendici delle foglie (due) che si trovano situate ai lati del picciolo.

**Stolone:** Fusto che striscia sopra o sotto il terreno emettendo radici e dando origine a nuove piante o arbusti.

**Stoma:** Piccola apertura dell'epidermide fogliare e di vari altri organi erbacei, la cui funzione è quella di permettere scambi gassosi.

**Suffrutice:** Pianta il cui fusto è legnoso solo alla base, mentre è erbaceo superiormente.

**Talamo:** Sinonimo di ricettacolo. Parte allargata del peduncolo su cui si inseriscono stami e pistilli.

**Tomentoso:** Si dice di organo coperto da pelosità.

**Traspirazione:** Processo mediante il quale le piante disperdono l'acqua allo stato gassoso nell'atmosfera, ottenendo così diversi risultati, e principalmente l'ascesa della linfa grezza dalle radici.

**Trifogliata:** Foglia composta da tre foglioline.

**Tronco:** Fusto legnoso delle piante arboree, dal quale si dipartono i rami.

**Turno:** È il numero di anni che deve intercorrere tra l'impianto o la rinnovazione ed il taglio di maturità. Si intende anche il periodo intercorrente fra un taglio di un ceduo ed il successivo.

**Volubile:** Pianta che si avvolge a spirale attorno a un qualunque sostegno.

**Xerofita:** Pianta che si adattata a vivere in ambienti aridi.

**Zoofila:** Pianta la cui fecondazione avviene con il contributo di animali.

**Zoofilia:** Processo di fecondazione che si avvale del contributo degli animali che provvedono a trasportare e a rilasciare il polline.

## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO

**ISPESL - Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro** - Dipartimento di Medicina del Lavoro - Osservatorio Epidemiologico Nazionale sulle condizioni di salute e sicurezza negli ambienti di vita, 2008, **Quaderni Tecnici per la Salute e la Sicurezza** - *Le piante degli orti e dei giardini: prevenzione del rischio.*

**Zanotti E. - Gorno G. - Paletti G.** - 2012, *Le piante selvatiche commestibili. Collana "I quaderni del Parco"* - Parco Oglio Nord.

**Zanotti E. - Gorno G. - Paletti G.,** 2014, *Le piante medicinali. Collana "I quaderni del Parco"* - Parco Oglio Nord.

Regione Lombardia (2010). *Flora e piccola fauna protette in Lombardia*, Centro Flora Autoctona della Regione Lombardia (CFA).

Regione Lombardia: [www.biodiversita.lombardia.it](http://www.biodiversita.lombardia.it)

# Indice

Prefazioni	5
Introduzione	11
AGRIFOGLIO ( <i>Ilex aquifolium</i> L.)	12
AILANTO ( <i>Ailanthus altissima</i> (Mill.) Swingle)	14
ALCHECHENGI ( <i>Physalis alkekengi</i> L.)	16
AMBROSIA ( <i>Ambrosia artemisiifolia</i> L.)	18
ANEMONE BIANCA ( <i>Anemone nemorosa</i> L.)	20
BELLADONNA ( <i>Atropa bella-donna</i> L.)	22
BOSSO ( <i>Buxus sempervirens</i> L.)	26
BRIONIA ( <i>Bryonia dioica</i> Jacq.)	28
BUCANEVE ( <i>Galanthus nivalis</i> L.)	30
CALLA ( <i>Zantedeschia aethiopica</i> (L.) Spreng.)	32
CAPRIFOGLIO GIAPPONESE ( <i>Lonicera iaponica</i> Thunb.)	34
CICLAMINO ( <i>Cyclamen repandum</i> Sm.)	36
COLCHICO ( <i>Colchicum autumnale</i> L.)	38
EDERA ( <i>Hedera helix</i> L.)	40
ELLEBORO BIANCO ( <i>Helleborus niger</i> L.)	42
ELLEBORO VERDE ( <i>Helleborus viridis</i> L.)	46
EUFORBIA ( <i>Euphorbia</i> spp.)	48
FUSAGGINE ( <i>Euonymus europaeus</i> L.)	50
FICO ( <i>Ficus carica</i> L.)	52
FITOLACCA ( <i>Phytolacca americana</i> L.)	54
GIGARO SCURO ( <i>Arum maculatum</i> L.)	56
GIAGGIOLO ACQUATICO ( <i>Iris pseudacorus</i> L.)	58
GINEPRO SABINO ( <i>Juniperus sabina</i> L.)	60

GLICINE ( <i>Wisteria sinensis</i> (Sims) Sweet)	62
IPPOCASTANO ( <i>Aesculus hippocastanum</i> L.)	64
LANTANA ( <i>Lantana camara</i> L.)	66
LATTE DI GALLINA ( <i>Ornithogalum umbellatum</i> L.)	68
LAUROCERASO ( <i>Prunus laurocerasus</i> L.)	70
MORELLA ( <i>Solanum nigrum</i> L.)	72
MUGHETTO ( <i>Convallaria majalis</i> L.)	74
NARCISO ( <i>Narcissus pseudonarcissus</i> L.)	76
OLEANDRO ( <i>Nerium oleander</i> L.)	78
PARIETARIA ( <i>Parietaria officinalis</i> )	80
PUNGITOPO ( <i>Ruscus aculeatus</i> L.)	82
ROBINIA ( <i>Robinia pseudacacia</i> L.)	84
SAMBUCO NERO ( <i>Sambucus nigra</i> L.)	86
EBBIO ( <i>Sambucus ebulus</i> L.)	88
SAPONARIA ( <i>Saponaria officinalis</i> L.)	90
SPINO CERVINO ( <i>Rhamnus cathartica</i> L.)	92
STRAMONIO ( <i>Datura stramonium</i> L.)	94
TAMARO ( <i>Tamus communis</i> L.)	98
TASSO ( <i>Taxus baccata</i> L.)	100
VITALBA ( <i>Clematis vitalba</i> L.)	102
Cosa dire quando chiamate un centro antiveleni	104
Elenco dei maggiori centri antiveleni in italia	105
Glossario	107
Bibliografia e sitografia di riferimento	117



*Agli effetti della Legge N. 106 del 15 aprile 2004, il libro è stato depositato presso:*

**Biblioteca Civica Queriniana**

Ufficio Deposito Legale - Via Mazzini, 1  
25121 Brescia

**Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze**

Ufficio Deposito Legale - Piazza Cavalleggeri, 1  
50122 Firenze

**BEIC**

**Biblioteca Nazionale Braidense**

Via dei Fiori Oscuri, 2  
20121 Milano

**Biblioteca Nazionale Centrale di Roma**

Ufficio Deposito Legale - Via Castro Pretorio, 105  
00185 Roma

Dicembre 2021

Impaginazione e stampa a cura di  
La Compagnia della Stampa srl  
Roccafranca (Brescia)